

AMNESTY INTERNATIONAL - SEZIONE ITALIANA
BILANCIO SOCIALE 2010



SOMMARIO

Lettera della presidente	3
La Sezione Italiana: alcune cifre essenziali del 2010	4
Buone notizie: i risultati del nostro impegno.....	5
1 – Una comunità globale	7
1.1 Amnesty International.....	7
1.1.1 Visione, missione, valori.....	7
1.1.2 La nostra storia	8
La Sezione Italiana.....	9
1.1.3 “One Amnesty”: la Sezione Italiana nel contesto internazionale	9
1.2 La Sezione italiana: struttura.....	10
2 – Le attività di Amnesty International in favore dei diritti umani	12
2.1 Le campagne principali	13
2.1.1 Io pretendo dignità	13
2.1.2 Per un’Europa senza discriminazione	17
Diritti delle persone rom.....	17
Direttiva europea antidiscriminazione	18
Diritti delle persone Lgbt.....	18
2.1.3 I diritti umani in Italia	19
Per un’azione della polizia rispettosa dei diritti umani	19
I diritti umani non si respingono: attività per contrastare gli effetti degli accordi Italia-Libia.....	20
Migrare non è reato.....	20
Per i diritti di bambini, donne e uomini rom a un alloggio adeguato.....	21
Amare è un diritto umano: in azione per i diritti delle persone Lgbt in Italia	22
Caso Abu Omar	23
2.1.4 Mai più violenza sulle donne	23
2.1.5 No alla pena di morte	24
2.1.6 Individui a rischio.....	25
2.1.7 Attività di lobby.....	28
2.2 Educazione e Formazione ai diritti umani	29
2.2.1 Il progetto educativo della Sezione Italiana	29
2.2.2 Le attività principali.....	29
Il mondo della scuola.....	29
L’Università	30

La formazione dei professionisti	30
▪ I/le docenti	30
▪ Le operatrici e gli operatori di polizia penitenziaria	30
Gli strumenti educativi	31
2.3 I protagonisti: le attiviste e gli attivisti per i diritti umani	32
2.3.1 Gruppi, Gruppi Giovani, Circoscrizioni, Coordinamenti e reti	32
2.3.2 Progetti rivolti ai giovani	32
2.3.3 Iniziative e mobilitazioni nazionali e territoriali	33
2.3.4 Attivismo online	34
3 – La presenza all'esterno	35
3.1 I rapporti con i mezzi di informazione	35
3.2 Attività editoriali	37
3.3 Rapporti con il mondo delle arti	38
3.4 Il portale amnesty.it	39
3.5 I social network	40
Facebook	40
Twitter	40
Altri social network	40
4 – Risorse economiche: come le raccogliamo, come le utilizziamo	41
4.1 La raccolta fondi	41
4.1.1. Acquisizione di nuove/i socie/i	42
4.1.2 Il 5xmille	43
4.1.3 Le/i socie/i e sostenitrici/tori di Amnesty International	44
4.1.5 Le iniziative di raccolta fondi sul territorio	46
4.1.6 Raccolta fondi sul web	46
4.1.7 Sms Solidale	47
4.1.8 Indicatori della raccolta fondi	47
4.2. Come utilizziamo i proventi	48
4.3. La struttura dei nostri costi	48
5 - Il Comitato direttivo	49
6 - Responsabili Circoscrizionali	51
7 - La trasparenza	52

LETTERA DELLA PRESIDENTE

Cara amica, caro amico,
pubblichiamo per la prima volta il Bilancio Sociale della Sezione Italiana di Amnesty International.

Questa "Prima" avviene in un anno importante per la nostra organizzazione: il 2011 è l'anno del 50° anniversario della nascita di Amnesty International.

Cinquanta anni fa, donne e uomini di diversi paesi decisero di intervenire pacificamente, con la loro firma, per rivendicare il diritto di brindare alle libertà di due studenti portoghesi, arrestati dal regime di Salazar. Il 28 maggio di quest'anno, nelle piazze italiane e in tanti altri paesi, un grande brindisi sarà l'occasione per coinvolgere sempre più persone nel nostro attivismo per i diritti umani.

Il 2011 entrerà nella storia come l'anno in cui molti popoli del Medio Oriente e del Nord Africa si sono riappropriati delle piazze e hanno scoperto, dopo decenni di repressione, la forza della rivendicazione collettiva e pacifica dei loro diritti umani. La solidarietà internazionale – che nel mondo di oggi gode di possibilità di comunicazione senza precedenti – si sta dimostrando uno degli elementi portanti di questa primavera dei diritti umani e della democrazia.

Ma mentre la politica internazionale – e i mezzi di comunicazione nel nostro paese – dopo l'iniziale entusiasmo passano subito all'agenda geostrategica, Amnesty International resta vigile al fianco dei difensori dei diritti umani che, nonostante qualche progresso democratico – come la caduta dei regimi in Tunisia ed Egitto – sono diventati di nuovo bersaglio di gravissime violazioni dei diritti umani.

Il compito della nostra organizzazione rimane quello di sempre: effettuare ricerche approfondite per documentare violazioni e coinvolgere cittadine e cittadini in campagne efficaci per raggiungere cambiamenti veri e duraturi. Questo richiede grandi risorse e un continuo sforzo di comunicazione e trasparenza.

Questo Bilancio Sociale documenta il lavoro della Sezione Italiana di Amnesty International, nell'ambito delle strategie globali di questa grande organizzazione non governativa internazionale.

I risultati ci sono, e si vedono meglio con una prospettiva a lungo termine, come dimostrano i numeri sulla pena di morte: sono ormai 139 i paesi che l'hanno abolita nella legge e nella prassi, 50 anni fa solo nove l'avevano abolita per tutti i reati. Ma evoluzioni globali sempre più veloci richiedono un grande sforzo affinché quanto conquistato non si perda, uno sforzo che deve coinvolgere soprattutto le giovani generazioni, con un impegno nell'educazione ai diritti umani.

In 50 anni, un gruppo di cittadine e cittadini indignati ma ottimisti si è trasformato in un grande movimento, con tutta la complessità che questo comporta. Ma la spinta ideale di chi ha scelto di partecipare al cammino di questa meravigliosa organizzazione è rimasta la stessa: contribuire, con i mezzi che ognuna e ognuno di noi ha a disposizione, a un mondo in cui tutte e tutti vivano in dignità e siano liberi di brindare alla libertà.

CHRISTINE WEISE - Presidente della Sezione Italiana di Amnesty International

LA SEZIONE ITALIANA: ALCUNE CIFRE ESSENZIALI DEL 2010

71.050	soci e sostenitori della Sezione Italiana di Amnesty International
2.200	attivisti e attiviste per i diritti umani
198	Gruppi sul territorio nazionale (Gruppi, Gruppi Giovani, Antenne)
15	Circoscrizioni che rappresentano Amnesty International a livello regionale
47	staff di dipendenti e collaboratori a progetto della Sede nazionale e delle Sedi decentrate
20	Coordinamenti di volontari specializzati per tema e per area geografica
642.007	firme raccolte sul web e in altre modalità ¹
129	appelli pubblicati online
268	Azioni Urgenti distribuite a Gruppi e attivisti
400	Comunicati stampa diffusi
7,1 mil €	Fondi raccolti ²

¹ Per parte del dettaglio delle firme raccolte sul web e in altre modalità vedi 2.1 e 2.3.1.

² Per i dettagli vedi 4.1.8.

BUONE NOTIZIE: I RISULTATI DEL NOSTRO IMPEGNO



Figura 1. Bentornata in libertà, Suu Kyi!

L'obiettivo supremo dell'azione di Amnesty International (AI) è quello di migliorare la vita delle persone, titolari dei diritti umani. La liberazione di un prigioniero di coscienza, la commutazione di una condanna a morte, la modifica di leggi o provvedimenti discriminatori da parte di governi, l'approvazione o la ratifica di importanti trattati: sono questi i temi delle **136 buone notizie** nel campo dei diritti umani, ottenute grazie anche all'impegno di AI.

Nel campo della pena di morte, ad esempio, **41 persone sono state salvate dall'esecuzione in sei paesi** e tre di esse erano minorenni al momento del reato. **In 31 paesi, l'azione di AI ha contribuito al rilascio di 86 prigionieri di coscienza**, molti dei quali attivamente impegnati nella difesa dei diritti umani. In molti casi, le buone notizie hanno riguardato provvedimenti collettivi, sentenze o miglioramenti legislativi che avranno importanti ricadute sulla situazione dei diritti umani e miglioreranno la vita di migliaia e migliaia di persone.

GRAZIE AMNESTY

Tante delle persone per cui siamo intervenuti inviano i loro ringraziamenti all'associazione, ricordandoci con le loro parole che AI è efficace e che insieme possiamo fare la differenza!

“Voglio ringraziare gli attivisti e le attiviste di Amnesty International, che si sono prodigati così tanto per me e per la mia famiglia. La vostra è un'organizzazione generosa, che non dimentica alcun prigioniero rimasto solo. Io sono fortunato perché sono tornato a casa ma altri sono stati condannati dopo processi iniqui e sono in carcere ancora da più tempo...”

(Saed Yassin, difensore dei diritti umani rilasciato il 28 febbraio 2010 dopo aver trascorso quattro anni in una prigione dell'Autorità palestinese senza alcuna procedura giudiziaria)

L'IMPATTO DI AMNESTY INTERNATIONAL: 12 buone notizie del 2010

USA

Il 27 giugno, l'amministrazione statunitense ha disposto il ritorno in patria di Mohammed al-Odini, un cittadino yemenita trattenuto nel centro di detenzione di Guantanamo Bay dalla metà del 2002. Il suo rilascio era stato già disposto nel 2005.

CUBA

Il 3 e il 7 dicembre, la Corte suprema ha commutato in 30 anni di carcere le condanne a morte di due cittadini salvadoregni, Ernesto Cruz Leon e Otto Rene Rodriguez, che nel 1997 avevano preso parte a una serie di sanguinosi attentati contro hotel e ristoranti frequentati da stranieri.

GAMBIA

Femi Peters, prigioniero di coscienza adottato da Al è stato rilasciato il 10 dicembre. Direttore delle campagne del Partito democratico unico, all'opposizione, era stato arrestato nell'ottobre 2009 durante una manifestazione pacifica, per "aver diretto il flusso dei manifestanti e aver usato un megafono in pubblico" senza autorizzazione.

ARGENTINA

Il 20 aprile Reynaldo Bignone, ex generale militare e presidente de facto dell'Argentina nel 1982, è stato condannato a 25 anni di carcere per crimini contro l'umanità commessi mentre era a capo del noto centro di detenzione Campo de Mayo dal 1976 al 1978.

TUNISIA

Taoufik Ben Brik, giornalista e attivista per i diritti umani, è stato rilasciato il 27 aprile dopo sei mesi in carcere, al termine di un processo iniquo e in base ad accuse architettate nei suoi confronti. Amnesty International lo aveva adottato come prigioniero di coscienza e aveva lanciato appelli per la sua scarcerazione.

ITALIA

Il 2 luglio, il presidente della Repubblica ha promulgato la legge che lo autorizza a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani, approvata dal parlamento il 30 giugno. Il trattato, entrato in vigore il 1° febbraio 2008, garantisce la protezione delle persone vittime di tratta in Europa.

BOSNIA ED ERZEGOVINA

Il 15 giugno, il Tribunale penale per l'ex Jugoslavia ha condannato all'ergastolo due ex militari serbo-bosniaci, Vujadin Popovic e Ljubiša Beara, perché colpevoli di genocidio per il massacro di Srebrenica (luglio 1995). Altri cinque imputati sono stati condannati a pene tra cinque e 35 anni di carcere.

CINA

L'8 ottobre, a Liu Xiaobo, prigioniero di coscienza adottato da Amnesty International, è stato conferito il premio Nobel per la pace 2010. Liu Xiaobo, copromotore del manifesto per le riforme e i diritti umani "Charta 08", sta scontando 11 anni di carcere per "incitamento alla sovversione dei poteri dello stato".

MYANMAR

Il 13 novembre, Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace e leader della Lega nazionale per la democrazia, è stata rimessa in libertà. Aveva trascorso 15 degli ultimi 21 anni agli arresti domiciliari.

INDIA

Il 19 novembre la Corte suprema ha ratificato la decisione del governatore dello stato di Assam, confermando la commutazione della condanna a morte di Ramdeo Chauhan. Era stato condannato a morte nel 1998, al termine di un processo durato sei anni, per un reato commesso all'età di 15 anni.

ARABIA SAUDITA

L'11 novembre, la Corte suprema dell'Arabia Saudita ha annullato la condanna a morte di Ali Sabat, cittadino libanese arrestato un anno prima durante un pellegrinaggio a Medina e giudicato colpevole di "stregoneria" per aver curato una rubrica di oroscopi su una tv satellitare.

MALAWI

Il 29 maggio, Steven Monjeza e Tiwonge Chimbalanga, due uomini condannati poche settimane prima per "gravi atti di indecenza" e "contro natura", sono stati rilasciati a seguito della grazia presidenziale. Erano stati arrestati dopo aver festeggiato il loro fidanzamento nel corso di una cerimonia pubblica.

1 – UNA COMUNITÀ GLOBALE

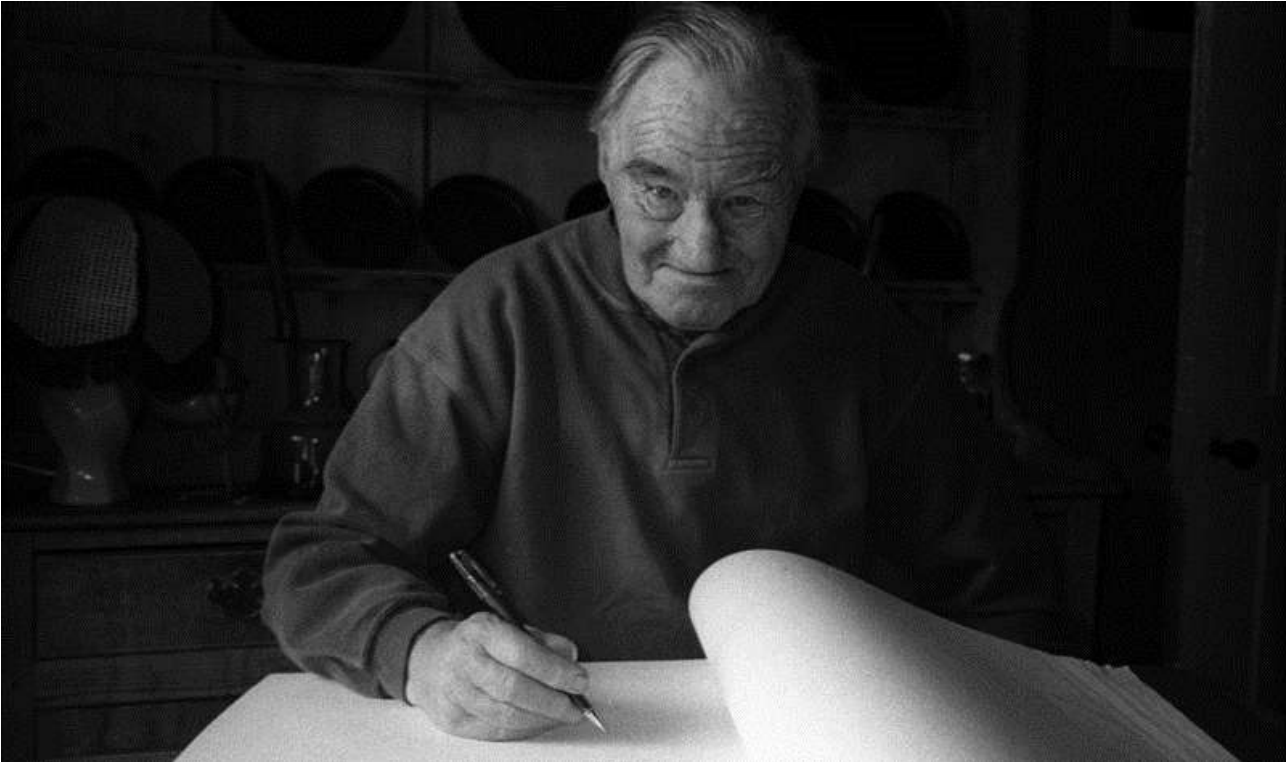


Figura 2. Peter Benenson, fondatore di Amnesty International, firma la Dichiarazione universale dei diritti umani.

1.1 Amnesty International

1.1.1 Visione, missione, valori

AI è un'organizzazione non governativa indipendente, una comunità globale di persone che si riconoscono nei principi della solidarietà internazionale, dell'universalità e indivisibilità dei diritti umani, dell'imparzialità e indipendenza, della democrazia e del rispetto reciproco.

La visione di AI è quella di "un mondo in cui a ogni persona sono riconosciuti tutti i diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri atti sulla protezione internazionale dei diritti umani".

Nel perseguimento di questa visione, la missione di AI è "di svolgere attività di ricerca e azione finalizzate a prevenire ed eliminare gravi abusi di tali diritti".

Scopo finale di AI è ottenere dei cambiamenti. In tutte le attività l'intento è quello di aiutare chi subisce violazioni dei diritti umani e quanti si adoperano in loro favore, nonché di influenzare coloro che hanno il potere di cambiare lo stato delle cose.

Questo obiettivo è rappresentato graficamente dal simbolo dell'associazione, la candela nel filo spinato: il secondo elemento rappresenta l'oppressione, la candela accesa l'idea di speranza. Il richiamo è a un antico proverbio cinese: "Meglio accendere una candela che maledire l'oscurità".

Nel 1977 AI ha ricevuto il premio Nobel per la pace, nel 1978 il premio delle Nazioni Unite per i diritti umani.

1.1.2 La nostra storia

«Aprite il vostro giornale ogni giorno della settimana e troverete la notizia che da qualche parte nel mondo qualcuno viene imprigionato, torturato o ucciso perché le sue opinioni o la sua religione sono inaccettabili al suo governo».

Così iniziava un articolo pubblicato nel maggio del 1961 sul quotidiano londinese *The Observer*. Il suo autore, l'avvocato inglese Peter Benenson, manifestava la sua indignazione dopo aver letto in un articolo di giornale che due studenti portoghesi erano stati condannati a sette anni di prigione. Il loro crimine: avere brindato alla libertà. «Il lettore del giornale – proseguiva Benenson – sente un nauseante senso di impotenza. Ma se questi sentimenti di disgusto ovunque nel mondo potessero essere uniti in un'azione comune qualcosa di efficace potrebbe essere fatto».

Nel giro di un mese arrivarono più di 1000 lettere di persone che offrivano il loro sostegno, talvolta segnalando altri casi di prigionieri di coscienza.

Da quell'articolo e dalla campagna per l'amnistia per i prigionieri dimenticati che ne seguì, nacque AI. Da allora AI lavora per la difesa dei diritti umani lanciando campagne su un paese o su un tema, realizzando progetti educativi per promuovere l'adesione ai valori della Dichiarazione universale dei diritti umani e organizzando eventi pubblici per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Dal 1961 il mondo è profondamente cambiato, e anche AI. Negli anni Sessanta, l'attenzione era concentrata sulla detenzione per motivi di opinione; negli anni successivi il mandato di AI si ampliò fino a comprendere l'azione per il rispetto dell'integrità fisica dei prigionieri, la richiesta di processi equi e tempestivi per i prigionieri politici, l'abolizione della tortura e della pena di morte, la cessazione delle uccisioni extragiudiziali e delle "sparizioni". In un contesto internazionale caratterizzato dall'intensificarsi dei conflitti armati interni, AI iniziò a rivolgersi a un altro interlocutore: i gruppi armati di opposizione, responsabili – allora come oggi – di attacchi contro la popolazione civile, torture e sequestri di ostaggi.

LA TENACIA NEL TEMPO

Amplificando le denunce dei difensori dei diritti umani cileni e delle Madri e delle Nonne argentine, AI è stata la prima organizzazione internazionale per i diritti umani a far conoscere al mondo il fenomeno dei "desaparecidos". Mentre scriviamo questo Bilancio Sociale, sono migliaia i casi ancora irrisolti di "sparizione forzata" e nuovi casi si aggiungono ogni anno in decine di paesi.

Dagli anni Settanta, AI ha individuato in un trattato vincolante lo strumento di diritto internazionale che potesse costituire un deterrente nei confronti delle "sparizioni forzate" e uno strumento per la ricerca della verità e della giustizia in favore delle vittime e dei loro familiari. **Alla fine del 2010, con la ventesima ratifica da parte dell'Iraq, la Convenzione delle Nazioni Unite contro le sparizioni forzate è entrata in vigore!**

Senza mai perdere la propria identità (essere un movimento di attiviste e attivisti per i diritti umani, indipendente e imparziale, basato sul multiculturalismo e la democrazia interna), l'associazione ha ampliato il raggio d'azione trasformando l'inizio del proprio Statuto da un elenco di cose da fare (il mandato) a una visione (il mondo che AI vorrebbe) e a una missione (cosa fare per ottenerlo). Si è ulteriormente allargato il novero dei soggetti a cui si rivolge: anche altri attori non statali, come gli operatori economici e le imprese, sono "organi della società" e quindi devono agire per assicurare il rispetto dei diritti umani ovunque nel mondo.

Il cambiamento di questi anni può essere forse sintetizzato con l'affermazione che oggi, accanto ad azioni specifiche in favore di singole persone a rischio di violazioni dei diritti umani, AI porta avanti campagne che riguardano parti considerevoli dell'umanità (migranti e rifugiati, ad esempio) o addirittura la maggioranza dell'umanità colpita da violazioni dei diritti umani quali la violenza contro le donne e la povertà.

Alla fine del 2010, 2.8 milioni di persone in più di 150 paesi facevano parte di AI, organizzate in decine di migliaia di Gruppi locali di volontariato, o la sostenevano attraverso donazioni.

La Sezione Italiana

I primi attivisti e attiviste di AI in Italia iniziarono le loro attività 1963. A partire da un piccolo nucleo di soci e socie, il movimento si sviluppò rapidamente fino all'apertura della Sede nazionale a Roma e nel 1975 la prima Assemblea generale che ne sancì la costituzione.

L'8 settembre 1988 si svolse a Torino il primo grande evento pubblico in favore di AI in Italia: un concerto per il 40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, con Peter Gabriel, Sting, Tracy Chapman, Youssou N'Dour, Bruce Springsteen e Claudio Baglioni. Nel giro di un anno, soci e socie raddoppiarono e i Gruppi salirono a circa 200.

Grandi mobilitazioni, una maggiore presenza sul territorio, la progressiva "specializzazione" di decine di volontari e volontarie su tematiche e aree geografiche oltre all'investimento su uno staff professionale hanno reso l'associazione un riferimento sempre più credibile, autorevole e stimato per i mezzi d'informazione, le istituzioni e il pubblico in generale

Alla fine degli anni '80 risale anche la prima grande mobilitazione della Sezione Italiana sul tema della pena di morte: l'associazione costituì una coalizione denominata "Coordinamento non uccidere", insieme ad altre espressioni della società civile, movimenti laici e religiosi, sindacati e organizzazioni giovanili. Il caso di Paula Cooper, una minorenne condannata a morte per un delitto efferato commesso all'età di 16 anni, mobilitò anche l'opinione pubblica italiana: della sua vicenda si occuparono i principali programmi televisivi e la campagna in suo favore riuscì a ottenere la commutazione della pena capitale in ergastolo, successivamente ridotto a 30 anni.

Nel 1998 la Sezione Italiana guidò una campagna globale per l'istituzione della Corte penale internazionale. Per un mese, i lavori ufficiali della Conferenza Onu convocata a Roma per approvare lo Statuto della Corte, vennero "monitorati" e influenzati da una grande mobilitazione, che portò, il 4 luglio, 10.000 persone a stendersi tra piazza Venezia e il Colosseo nell'evento *Tutti giù per terra!*.

Nel decennio successivo, la Sezione Italiana ha ampliato la propria popolarità e presenza presso il pubblico, le istituzioni e i mezzi d'informazione. Tra le campagne avviate in quel periodo, si segnala quella per l'introduzione del reato di tortura nel codice penale italiano, che ha tratto ulteriore carattere di urgenza dalle violazioni dei diritti umani verificatesi a Genova nel contesto del G8 del 2001. L'aumento della discriminazione, della xenofobia e dell'omofobia e le conseguenze, per i diritti umani, del Trattato di amicizia tra Italia e Libia del 2008 sono stati tra gli altri temi su cui la Sezione Italiana di AI si è concentrata con particolare attenzione.

1.1.3 "One Amnesty": la Sezione Italiana nel contesto internazionale

La Sezione italiana è parte dell'unico movimento internazionale: le violazioni dei diritti umani si presentano in termini globali e rendono necessaria una strategia unica di AI.

Tale strategia è attuata a Londra, dove ha sede il Segretariato internazionale di AI, che ha il compito di coordinare le attività delle Sezioni nazionali, svolgere ricerche ed elaborare e diffondere i documenti su cui si basa l'azione di tutta l'organizzazione. Vi lavora uno staff di oltre 400 professionisti, molti dei quali ricercatori, provenienti da più di 50 paesi; ripartiti in "programmi" tematici o geografici, i ricercatori effettuano visite nei paesi per svolgere inchieste, incontrare vittime di violazioni e associazioni locali per i diritti umani, fornire assistenza a prigionieri durante i procedimenti legali, avere colloqui con le autorità, partecipare a riunioni intergovernative; valutano le informazioni ricevute sulle violazioni dei diritti umani ed elaborano azioni adeguate per contrastarle.

Nel 2010 il Segretariato Internazionale di AI ha effettuato 142 missioni in 76 paesi e territori e pubblicato 129 rapporti e 289 altri documenti sulle violazioni dei diritti umani in 107 paesi e territori.

Responsabile del Segretariato Internazionale e primo portavoce di AI nel mondo è il/la Segretario/a Generale (dal 2010 Salil Shetty), assunto dal Comitato esecutivo internazionale, il principale “organo di governo” dell’associazione, eletto ogni 4 anni.

Il Segretariato Internazionale promuove inoltre strategicamente lo sviluppo del movimento in parti del pianeta dove la presenza è particolarmente importante dal punto di vista della crescita di una forte sensibilità verso il rispetto dei diritti umani. Si tratta di paesi, in larga misura, nei quali le violazioni dei diritti umani sono diffuse e la stessa libertà di associazione, riunione ed espressione può risultare limitata. Nondimeno, la presenza di AI in contesti del genere è la migliore garanzia della globalità del movimento, che non si è mai definito né vuole essere percepito come un movimento “del Nord del mondo”. Attualmente, gli uffici di AI sono presenti in oltre 80 paesi, di cui 50 sono vere e proprie Sezioni nazionali.

Per favorire la massima diffusione delle informazioni, i documenti di AI sono stati realizzati nelle quattro lingue “ufficiali” (inglese, francese, spagnolo e arabo) e in altre 34 lingue, tra cui il bengali, il mandarino, l’hindi, il curdo, il kinyaruanda, il kirghizo e il tigrino!

Nell’ambito del Piano strategico internazionale (approvato ogni sei anni dal Congresso internazionale, l’”Assemblea” delle Sezioni nazionali di AI), il Segretariato Internazionale viene chiamato all’attuazione delle principali linee strategiche, attraverso campagne e progetti globali. La Sezione Italiana, attraverso l’adozione di un proprio Piano strategico nazionale, adotta e attua sul territorio tali linee strategiche, adattandole a contesti specifici. La Sezione Italiana partecipa, secondo le disposizioni di un apposito Memorandum d’intesa, alle attività sui diritti umani in Italia.

Per sostenere le attività del Segretariato Internazionale, così come le altre principali Sezioni Nazionali del movimento, la Sezione Italiana contribuisce con circa il 25% del bilancio annuale corrente.

1.2 La Sezione Italiana: struttura

La Sezione italiana di AI ha un’organizzazione complessa e radicata su tutto il territorio nazionale. I suoi organi direttivi, le strutture di esperti su temi e paesi, i Gruppi e le altre articolazioni locali sono costituiti da attivisti e attiviste volontari.

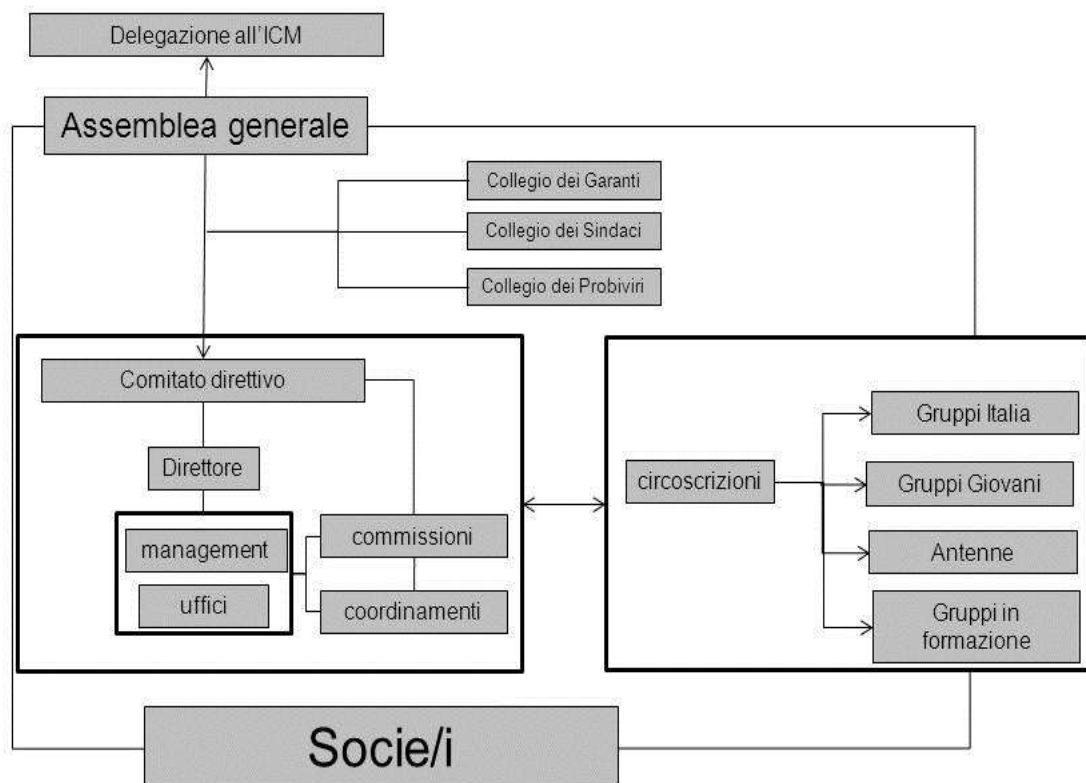
I principi ispiratori del modello di *governance* dell’associazione sono la democraticità e rappresentatività degli attivisti e dei soci. L’organo di governo dell’associazione è il Comitato direttivo (per ulteriori dettagli vedi capitolo 5) eletto dai soci e dalle socie durante l’Assemblea generale ogni due anni ed è presieduto dalla Presidente, attualmente Christine Weise.

Sul territorio gli attivisti sono organizzati in Gruppi e coordinati a livello regionale dalle Circostrizioni. I responsabili delle Circostrizioni compongono l’altro organo di governo del movimento, il Consiglio dei Responsabili Circostrizionali, che ha la responsabilità di un controllo generale sulla gestione della Sezione da parte del Comitato direttivo.

La Sede Nazionale della Sezione Italiana di AI è a Roma. Vi lavora uno Staff guidato dal Direttore generale e suddiviso nei seguenti uffici: **Amministrazione, Attivismo, Campagne e ricerca, Comunicazione, Educazione e formazione, Information and Technology/Web e Raccolta fondi**. Il contratto applicato dalla Sezione Italiana di AI è il CCNL Commercio Terziario.

Staff Sede nazionale e sedi decentrate	
Dipendenti full-time	23
Dipendenti part -time	7
Collaboratori a progetto	17
Collaboratori a progetto Face to face	20
Totale	67
Donne	51
Uomini	16

Amnesty International - Sezione italiana



L'Assemblea generale

L'Assemblea generale è il massimo organo deliberativo dell'associazione. Si svolge ogni anno e possono parteciparvi soci e socie della Sezione Italiana, a titolo personale o in rappresentanza di una struttura con diritto di voto. L'Assemblea approva il bilancio e le relazioni della Presidenza e del Comitato direttivo, discute e vota le mozioni di modifica a regolamenti e statuto, presentate dagli stessi soci.



Figura 3. I ragazzi e gli operatori del Centro socio riabilitativo di Gemona del Friuli (Udine), all'Assemblea generale.

Rappresenta anche il momento di massima condivisione e scambio dell'associazione, in questa occasione si incontrano tutte le strutture con il Comitato direttivo, lo staff, gli attivisti e i soci.

Nel 2010 l'Assemblea generale si è svolta al Politecnico di Torino e hanno partecipato circa **350 persone fra delegati di Gruppi e di strutture, soci singoli, organizzatori**. L'Assemblea ha ospitato i ragazzi e gli operatori del Centro socio riabilitativo educativo - C.S.R.E- di Gemona del Friuli, Udine, che si è esibito nella rappresentazione teatrale *Colori che esplodono*. La struttura socio educativa, destinata a persone giovani e adulte con disabilità, da tempo porta avanti il progetto "C.S.R.E for Amnesty" che prevede la

raccolta settimanale di materiale cartaceo. I proventi della successiva vendita vengono devoluti ad AI.

2 – LE ATTIVITÀ DI AMNESTY INTERNATIONAL IN FAVORE DEI DIRITTI UMANI



2.1 Le campagne principali

Le campagne sono per Ai la forma di azione principale, il cuore delle attività. Una campagna può essere incentrata su un paese, gruppi di paesi o su un tema specifico. Una campagna internazionale coinvolge l'intero movimento, con l'attivazione delle sezioni di Ai nel mondo, attraverso l'invio di appelli alle autorità dei paesi violatori, la pressione sulle ambasciate, la sensibilizzazione e la mobilitazione dell'opinione pubblica e le attività di lobby sulle istituzioni locali, nazionali e internazionali, il lavoro di comunicazione e l'educazione ai diritti umani. In particolare un'attenzione costante viene rivolta alle vittime delle violazioni dei diritti umani: una parte delle attività è infatti dedicata agli individui a rischio, grazie alla tecnica delle azioni urgenti e alla pubblicizzazione dei casi individuali.

Ai collabora con altre organizzazioni e associazioni, in alcuni casi nell'ambito di tavoli di coordinamento e campagne di coalizione.

Le campagne internazionali portate avanti sono state:

- lo pretendo dignità
- Mai più violenza sulle donne. La campagna si è chiusa l'8 marzo 2010, ma i temi trattati restano trasversali a tutte le altre campagne.

Alle campagne internazionali si è affiancato un lavoro costante per i **diritti umani in Italia**, che ha compreso azioni mirate e attività di monitoraggio e ricerca portate avanti in stretto coordinamento con il Segretariato Internazionale.

Ai ha lavorato inoltre sulle seguenti campagne:

- Per un'Europa senza discriminazione
- No alla pena di morte
- Individui a rischio

2.1.1 lo pretendo dignità

La campagna "lo pretendo dignità" è proseguita nel 2010 sui tre temi principali: **mortalità materna**, **insediamenti abitativi precari** e **responsabilità delle imprese**. Le attività hanno ruotato intorno alle date chiave per l'intero movimento e per i diritti umani insieme ad alcuni eventi particolari dell'anno, come le due tappe italiane del concerto degli U2. Altre attività hanno riguardato gli Obiettivi di sviluppo del millennio. Sono state rinforzate le collaborazioni con altre organizzazioni, come Associazione italiana donne per lo sviluppo (Aidos), Campagna per la riforma della banca mondiale (Crbm), Social Watch Italia per la redazione dei rapporti europeo, internazionale e italiano sui temi della povertà, Campagna globale contro la povertà (Global Campaign Against Poverty -Gcap) e Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo).



Mortalità materna: a gennaio in occasione del lancio di un rapporto internazionale sulla mortalità materna in Burkina Faso, abbiamo dato inizio all'azione *Dare la vita, rischiare la morte*. È stata diffusa online una sintesi delle preoccupazioni e delle raccomandazioni di Ai e lanciata un'azione destinata al presidente del Burkina Faso, a cui è stato chiesto di mantenere le promesse di porre fine alla mortalità materna e garantire alle persone più povere assistenza medica gratuita, e per la quale sono state raccolte firme tutto l'anno. La Sezione Italiana ha ospitato a dicembre il coordinatore della campagna contro la mortalità materna della Sezione del Burkina Faso di Ai, Christian Ouedraogo, che ha portato la sua testimonianza diretta sull'argomento nell'ambito della campagna Sms solidale (vedi 4.1.7).

Gli U2 per “Io pretendo dignità”



Figura 4. Il concerto degli U2 a Roma.

Le tappe italiane sono coincise con l'apertura e la chiusura del tour, il 6 agosto a Torino e l'8 ottobre a Roma. Durante i concerti **25 attiviste e attivisti** hanno promosso l'azione e sensibilizzato sui diritti umani in Kenya, proponendo: la firma dell'appello, una foto-petizioni e l'invio di un Sms di adesione alla campagna. Sono stati raccolti **1369 firme, 839 foto-petizioni e 535 indirizzi mail**. Durante *Walk on*, brano per Aung San Suu Kyi, gli attivisti e le attiviste sono saliti sul palco portando la candela, simbolo di AI.

Sono stati distribuiti volantini e adesivi con l'indirizzo della community www.iopretendodignita.it per approfondire i temi della campagna.

Responsabilità delle imprese: sono proseguite le attività legate all'impatto sui diritti umani e sull'ambiente delle attività petrolifere condotte dalle imprese nel Delta del Niger, in Nigeria. Una delegazione di AI ha incontrato i vertici ENI a cui sono state sottoposte le osservazioni e le raccomandazioni del rapporto internazionale *Petrolio, inquinamento e povertà nel Delta del Niger* e durante l'anno sono proseguiti scambi di informazioni e documentazione. Il tema è stato oggetto di varie iniziative a cui la Sezione Italiana ha partecipato attivamente, come la mostra convegno *Terra Futura* (29 maggio, Firenze), la serata-evento organizzata con Crbm (10 novembre, Roma) in ricordo di Ken Saro-Wiwa, attivista per i diritti umani e poeta nigeriano messo a morte nel 1995, la conferenza dell'associazione Friends of Earth e l'esposizione della mostra fotografica *Nigeria: una terra che perde, una terra che brucia* in diverse località italiane, anche a cura dei Gruppi.



Figura 5. Una fotografia della mostra *Nigeria: una terra che perde, una terra che brucia*.

DAVIDE CONTRO GOLIA: I NATIVI SCONFIGGONO LA MULTINAZIONALE

Segnando una vittoria storica per i diritti delle popolazioni native indiane (adivasi), il 21 ottobre, il ministero dell'Ambiente e delle Foreste ha respinto i progetti per l'estrazione di bauxite nelle colline Niyamgiri, nell'Orissa, e per l'ampliamento della raffineria di allumina nel vicino villaggio di Lanjigarh. I piani erano stati proposti da una sussidiaria della britannica Vedanta Resources e dall'Orissa Mining Corporation, di proprietà statale. Le autorità hanno ritenuto che entrambi i progetti violavano le leggi forestali e ambientali e avrebbero perpetrato abusi ai danni della comunità dongria kondh e di altre comunità adivasi. Questa decisione ha avuto un'importanza enorme per le comunità locali, che da anni si battevano contro quest'espansione, sostenute dall'azione globale di AI.

Obiettivi di sviluppo del millennio (Osm): in vista del Summit di settembre sugli Osm, AI ha chiesto di porre i diritti umani al centro delle soluzioni alla povertà. La Sezione Italiana di AI ha lanciato un appello online e realizzato attività di lobby, insieme ad altre organizzazioni partner. A marzo, in vista dell'incontro delle Nazioni Unite sugli Osm, abbiamo scritto ai ministri italiani coinvolti e alla presidenza del Consiglio ricordando gli impegni del governo. A settembre, insieme alla Gcap, è stata promossa la campagna “Sconfiggere la povertà e raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015”. In occasione della 65° Assemblea generale delle Nazioni Unite è stata inviata una lettera al ministro Frattini con le preoccupazioni e le raccomandazioni di AI relative al raggiungimento degli Osm e per l'occasione è stato realizzato l'evento “Beep beep. Time to remember”.

18 settembre: una sveglia per ricordare ai governi i loro impegni



Figura 6. Un momento del flash mob.

A Roma, sabato 18 settembre, attiviste e attivisti di AI hanno preso parte al flash mob **“Beep beep. Time to remember”**, promosso da IED Comunicazione Roma e dalla Campagna del millennio delle Nazioni Unite.

Alle 19, nella centralissima piazza Santa Maria in Trastevere, ogni partecipante ha fatto suonare una sveglia per sollecitare i governi a realizzare gli Osm.

In sintesi:

N° appelli online	17
Paesi interessati	Stati Uniti, Nicaragua, Perù, Nigeria, Sierra Leone, Burkina Faso, India, Cambogia, Canada
N. Firme raccolte via web	40.717
N. Cartoline inviate	3.500
N. Comunicati diffusi	40

2.1.2 Per un'Europa senza discriminazione



In Europa milioni di persone sono tuttora sottoposte a esclusione sociale, povertà, maltrattamenti e violenza per quello che sono, per quello che si presume siano o per ciò in cui credono. Al ha lanciato la campagna “Per un'Europa senza discriminazione” allo scopo di ridurre l'esclusione e la discriminazione in Europa.

Nel corso del 2010, la Sezione Italiana ha lavorato sui tre temi principali della campagna: i **diritti delle persone rom in Europa**, in particolare le violazioni dei diritti a un alloggio adeguato e all'istruzione; la proposta di **Direttiva europea antidiscriminazione**, che se adottata colmerebbe le lacune dell'attuale normativa europea in materia di discriminazione; i **diritti delle persone Lgbt**, che in diversi paesi europei si vedono negati la libertà di espressione, riunione e manifestazione.

Diritti delle persone rom

Al si è occupata della discriminazione dei rom in Europa, dove donne, uomini e bambini rom sono spesso costretti a vivere in insediamenti abitativi, autorizzati o informali, che mancano di elettricità o acqua corrente e senza avere accesso a un'istruzione adeguata. Questa situazione mette a rischio il diritto di molti rom a un alloggio adeguato e li espone a sgomberi forzati. In diversi paesi europei i bambini rom incontrano difficoltà nel percorso scolastico a causa di prassi discriminatorie.

Oltre al già citato lancio del rapporto internazionale sull'Italia *La risposta sbagliata* (vedi 2.1.3), abbiamo chiesto il rispetto dei diritti dei rom in Romania e in Slovacchia.



Figura 7. Romania, le casupole di metallo di Miercurea Ciuc.

Il 26 gennaio, Al ha lanciato l'azione *Trattati come rifiuti. La distruzione delle case delle famiglie rom e i rischi per la loro salute in Romania*, in favore di persone rom, tra cui famiglie con bambini piccoli, sgomberate nel 2004 da un edificio nel centro della città di Miercurea Ciuc, nel distretto di Harghita. Le famiglie erano state trasferite in casupole di metallo nella periferia della città, nei pressi di un impianto per il trattamento di liquami, in cui hanno continuato a vivere negli anni successivi. La Sezione Italiana ha prodotto un video (<http://www.iopretendodignita.it/?q=node/326>), diffuso una sintesi di preoccupazioni e raccomandazioni e organizzato **una raccolta di firme che, nel solo 2010, ha raggiunto 3335 adesioni.**

Inoltre, per porre fine alla discriminazione di migliaia di bambini e bambine rom che, in Slovacchia, ricevono un'istruzione di livello inferiore perché assegnati a scuole o classi destinate ad alunni con “lievi disabilità mentali” oppure segregati etnicamente in scuole e classi ordinarie, Al ha lanciato un'azione rivolta alle autorità slovacche e diffuso il rapporto *Liberiamo il loro futuro*.

È stato lanciato un appello che in Italia nel 2010 ha raccolto 4337 firme e 700 disegni dei bambini delle classi Amnesty Kids.

Alla vigilia del secondo summit dell'Unione europea sui rom, tenutosi a Cordoba (Spagna) l'8 aprile, Giornata internazionale dei rom e sinti, abbiamo diffuso il documento *Stop agli sgomberi forzati dei rom in Europa*, che riporta diversi casi in cui le comunità rom sono state vittime di sgomberi forzati. Il diritto a un alloggio adeguato è stato anche al centro di diverse attività di formazione per le articolazioni territoriali, che hanno visto coinvolti decine di attivisti.

Direttiva europea antidiscriminazione

L'azione di AI sul tema si è concentrata sulla richiesta ai diversi paesi europei, in particolare alla Germania, di non opporsi all'adozione della nuova direttiva, proposta dalla Commissione europea nel luglio 2008, che si basa sul principio dell'uguaglianza di trattamento e che estenderebbe il divieto di discriminazione a tutti i settori, oltre a quanto già stabilito in materia d'impiego. A febbraio la Sezione Italiana, insieme ad altre Sezioni europee di AI, ha sottoscritto una lettera di lobby europea rivolta al governo tedesco chiedendo di non bloccare l'adozione della direttiva. A maggio abbiamo partecipato, insieme ad altre 17 sezioni europee di AI, all'azione rivolta ai paesi membri dell'Ue, accompagnata da un appello indirizzato alla Germania, ricordando le lacune della legislazione europea e ribadendo la richiesta di non ostacolare l'adozione della direttiva.

Diritti delle persone Lgbt

In molti stati europei, le persone vengono discriminate a causa del loro orientamento sessuale e dell'identità di genere, vedendosi, tra l'altro, negati i diritti alla libertà di espressione, riunione e manifestazione in pubblico. AI ha attivamente denunciato le discriminazioni ai danni delle persone Lgbt sia in Italia (vedi 2.1.3) che nel resto dell'Europa.

“COME OGNI ESSERE UMANO...”

Il 30 aprile 2010 la Corte d'appello di Smirne ha respinto la richiesta del governatore della città di chiudere l'associazione di attiviste e attivisti Lgbt Triangolo rosanero. Il giudice che ha emesso la sentenza, sollecitata anche dall'azione di AI, ha dichiarato: "Poiché, come ogni essere umano, anche lesbiche gay bisessuali e transgender hanno la libertà d'associazione, respingo la richiesta di chiudere la loro struttura". Secondo il governatore di Smirne, Triangolo rosanero violava "i valori morali e familiari della Turchia".

Il 5 maggio una delegazione di attivisti e attiviste della Sezione Italiana ha partecipato al Baltic Pride di Vilnius, in Lituania, dove le autorità locali e gruppi parlamentari xenofobi tendono a promuovere leggi che vietano o limitano alla comunità Lgbt la possibilità di manifestare liberamente. Il mese prima la Sezione Italiana aveva lanciato, insieme ad altre sezioni, un appello al presidente della Lituania e al capo del municipio di Vilnius, che avevano revocato il permesso di svolgimento del Pride per motivi di sicurezza. Il Pride ha avuto luogo come previsto. La mobilitazione in favore delle persone Lgbt lituane è continuata a novembre con il lancio di un appello per evitare l'approvazione, prevista per il 16 dicembre da parte del Seimas, di un emendamento, palesemente discriminatorio, dell'articolo 214 del codice amministrativo. **A seguito della pressione di AI e del movimento Lgbt nazionale, la discussione sull'emendamento è stata posticipata a una data da definire.**



Figura 8. Attiviste e attivisti al Baltic Pride di Vilnius.

2.1.3 I diritti umani in Italia

Sappiamo guardare lontano, ma non trascuriamo le violazioni dei diritti umani che sono dietro l'angolo: per questo, anche nel 2010 l'impegno per fermare le violazioni in Italia e costruire una cultura del rispetto e dei diritti è stato molto forte. Le preoccupazioni di AI sull'Italia sono rimaste alte rispetto a temi affrontati da anni, come la mancanza del reato di tortura nel codice penale, l'uso della forza non conforme agli standard internazionali sui diritti umani da parte della polizia e i rischi per chi chiede asilo in Italia fuggendo da persecuzioni, tortura e altre violazioni. A questi temi, in anni più recenti si sono affiancati i timori per la discriminazione dei rom e delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (Lgbt). A febbraio 2010, l'Italia è stata sottoposta all'Esame periodico universale (*Universal periodic review - Upr*) da parte del gruppo di lavoro del Consiglio Onu dei diritti umani: proseguendo un lavoro avviato nel 2009, abbiamo seguito i passaggi di questo percorso e chiesto all'Italia di accettare le raccomandazioni avanzate dal gruppo di lavoro, in buona parte coincidenti con le richieste di AI. **A conclusione dell'Upr, l'Italia ha accettato di combattere la segregazione abitativa dei rom, di dotarsi di un'istituzione indipendente di controllo sui diritti umani e di non operare respingimenti in contrasto con il diritto internazionale.**

Per un'azione della polizia rispettosa dei diritti umani

L'assenza del reato di tortura nel codice penale e di un organismo di monitoraggio indipendente sui diritti umani e sui luoghi di detenzione lascia le vittime di maltrattamenti da parte delle forze di polizia e le loro famiglie prive di strumenti di garanzia e, in diversi casi, senza una giustizia piena. La definizione in appello nel 2010 dei due principali processi per le violenze al G8 di Genova nel 2001 (Bolzaneto e Diaz) e i casi emersi negli ultimi anni (tra i quali le uccisioni di Federico Aldrovandi nel 2005 e di Gabriele Sandri nel 2007 e la morte in stato di detenzione di Stefano Cucchi nel 2008) hanno spinto AI a tenere alta l'attenzione sulla necessità di meccanismi di controllo per prevenire le violazioni e l'impunità: lo abbiamo fatto nell'ambito del lancio, a maggio, del Rapporto Annuale 2010 (vedi 3.1), dei nostri contatti con le autorità italiane e in molte occasioni di incontro pubblico. Abbiamo ottenuto una notevole attenzione dei media e di diversi settori della società civile, elementi che riteniamo essere un punto di partenza imprescindibile per cambiare le cose.

I diritti umani non si respingono: attività per contrastare gli effetti degli accordi Italia-Libia

Nel corso del 2010, sono apparsi chiari i costi umani degli accordi tra Italia e Libia per il controllo dei flussi migratori. L'assenza dei diritti umani negli accordi e i respingimenti indiscriminati nel Mar Mediterraneo hanno ostacolato l'arrivo in Europa di richiedenti asilo in fuga da paesi segnati da guerra, persecuzioni e massicce violazioni dei diritti umani, come la Somalia, l'Eritrea e l'Etiopia. In più occasioni la Sezione Italiana ha richiamato l'attenzione di parlamento e governo sulla situazione di migranti e rifugiati intrappolati in Libia e sui rischi insiti nell'assenza dei diritti umani nell'agenda diplomatica dell'Italia con le autorità libiche: lo abbiamo fatto in occasione della visita di Gheddafi in Italia ad agosto e del seminario organizzato alla camera dei deputati, dal titolo *La Libia di domani: quale speranza per i diritti umani*, per il quale abbiamo ricevuto una lettera di sostegno del presidente della camera. Al seminario ha preso parte la ricercatrice del Segretariato Internazionale Diana Eltahawy, con la quale abbiamo successivamente incontrato alti funzionari del ministero dell'Interno. A luglio è stata lanciata un'azione urgente in favore di **200 cittadini eritrei detenuti a Braq, in Libia**, a rischio di imminente rimpatrio, che soltanto in Italia ha raccolto **5218 firme in pochi giorni. Nelle settimane successive si è avuta notizia della loro liberazione.**



Sit-in di fronte all'ambasciata della Libia - 8 luglio



Figura 9. Un momento del sit-in di fronte all'ambasciata della Libia.

Per chiedere il rilascio degli oltre 200 migranti eritrei detenuti a Braq in Libia, AI ha manifestato con altre associazioni di fronte all'ambasciata libica a Roma.

L'iniziativa è stata promossa da AI, Agenzia Habesha, Come un uomo sulla terra (Asinitas e ZaLab), Fortress Europe, Melting Pot, Stalker - Primavera Romana e Welcome! Indietro non si torna.

Migrare non è reato

Gli scontri di Rosarno di gennaio 2010 e il successivo trasferimento forzato di oltre un migliaio di migranti che vi abitavano hanno mostrato come la miscela tra la criminalizzazione dei migranti e il loro sfruttamento in ambito lavorativo metta a rischio i diritti umani di tutti. A gennaio, AI ha invitato le autorità italiane a dare priorità alla lotta contro i crimini motivati dall'odio e dal razzismo, a invertire la linea introdotta dal "pacchetto sicurezza" che ha reso un reato l'immigrazione irregolare e a garantire a tutti i migranti la possibilità di accedere a condizioni di vita dignitose. Nei mesi successivi la Sezione Italiana ha patrocinato il film *Il sangue verde* di Andrea Segre, che ricostruisce gli eventi attraverso il racconto di sette migranti africani. Il film è stato presentato a settembre alla Mostra del Cinema di Venezia. A partire da ottobre, è stato utilizzato dagli attivisti di AI per



organizzare momenti di sensibilizzazione sui diritti umani dei migranti.

Per i diritti di bambini, donne e uomini rom a un alloggio adeguato

A marzo 2010 AI ha lanciato un rapporto internazionale sulle condizioni abitative dei rom a Roma, dal titolo *La risposta sbagliata. Italia: il "Piano nomadi" viola il diritto all'alloggio dei rom a Roma*, assieme a una campagna che ha impegnato gli attivisti di AI nel chiedere al prefetto e al sindaco di Roma di fermare gli sgomberi forzati dei rom a Roma e rivedere il "Piano nomadi" nel suo complesso. In occasione del lancio, una delegazione di AI ha incontrato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno ed è stata ricevuta dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, in visita in Italia. Abbiamo espresso le nostre preoccupazioni rispetto al "Piano nomadi" in un'audizione davanti alla Commissione diritti umani del senato.

Il 22 luglio, una delegazione di AI ha incontrato per la seconda volta il sindaco di Roma, Gianni Alemanno e l'assessore ai Servizi Sociali, Sveva Belviso, **per consegnare le 15.000 firme e i disegni dei bambini delle classi Amnesty Kids raccolti nel corso dell'azione**. Durante l'incontro abbiamo evidenziato alcuni aspetti delle politiche che risultavano migliorati a quattro mesi dal lancio dell'azione (in particolare rispetto alla consultazione delle persone coinvolte dagli sgomberi) e abbiamo ribadito con forza la necessità di fermare la segregazione abitativa dei rom.



In strada e nelle piazze per chiedere la revisione del "Piano nomadi"



Figura 10. La ruspa di Amnesty International alla Marcia per la pace.

Il 17 aprile abbiamo organizzato una mobilitazione nazionale alla quale hanno preso parte **45 Gruppi** che hanno allestito i banchetti in diverse piazze italiane. I Gruppi hanno utilizzato cartoline e poster per rendere particolarmente visibile lo stand e attirare l'attenzione dei passanti. In questa occasione sono state raccolte **2272 firme e 419 cartoline**.

Come tutti gli anni, AI ha partecipato alla **Marcia per la pace di Perugia-Assisi** (16 maggio). Questa ha rappresentato un momento di particolare attenzione mediatica dell'azione, dal momento che AI ha aperto il lungo corteo, dietro lo striscione "I diritti umani non si sgomberano" che campeggiava su una ruspa vera. **Alla Marcia hanno partecipato 70 attivisti e attiviste arrivati da tutta Italia**.

Azione online “Benvenuti a Roma”

Per sensibilizzare il pubblico sulla necessità di una revisione del “Piano nomadi” sono stati prodotti diversi strumenti online, tra cui il gioco *Braintest* (sul tema del pregiudizio), *Crazycrossing* (che riproduce la frustrazione di chi si vede negato un diritto o l'accesso a un servizio), banner, poster, video, briefing e altro materiale, inseriti sulla community www.iopretendodignita.it, che è stata la piattaforma per la raccolta di firme online. **In pochi giorni sono state raccolte più di 2000 firme, arrivando nel giro di due mesi a quota 8000.**

L'azione online ha puntato all'integrazione dei diversi spazi web gestiti da AI e ha privilegiato i meccanismi virali propri dei social media attraverso il lancio dei due “giochi” su Facebook e twitter e di due clip su youtube. L'obiettivo era demolire i tanti luoghi comuni sui rom attraverso modalità anche ludiche, ma supportate da dati e informazioni precise.



Amare è un diritto umano: in azione per i diritti delle persone Lgbt in Italia

Le preoccupazioni di AI per i diritti umani delle Lgbt in Italia, tra cui il ripetersi di atti di odio omofobico e la mancanza dell'omofobia tra i motivi di discriminazione elencati dalla legge penale, hanno mobilitato i nostri attivisti al Pride nazionale di Napoli e in occasione di manifestazioni contro l'omofobia in altre città italiane. In occasione del Pride a Napoli, AI ha chiesto alle autorità di farsi carico di questa situazione, che come in altri paesi d'Europa colpisce le persone nei loro diritti a causa del loro orientamento sessuale e identità di genere.

Alla vigilia del Pride, AI ha organizzato a Napoli un convegno internazionale intitolato *L'amore, l'odio e i diritti umani. Omofobia, transfobia e discriminazione in Europa*, con la partecipazione di un esponente dell'organizzazione per i diritti Lgbt in Lettonia, Mozaika, e di molte organizzazioni Lgbt italiane.

26 giugno - Napoli Pride: “Liberi ed eguali in dignità e diritti”

La Sezione Italiana di AI ha sfilato al Napoli Pride con lo slogan “Liberi ed eguali in dignità e diritti” per manifestare contro ogni forma di discriminazione sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e per sensibilizzare la società italiana sulle violazioni dei diritti umani delle persone Lgbt in Italia, in Europa e in tutto il mondo. Dietro lo striscione che riportava l'articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani hanno sfilato circa **150 persone**. Il messaggio di AI è stato diffuso tra i partecipanti al Pride anche attraverso **1500 “fumetti”** realizzati da AI, con diversi slogan. Il mese prima, amici e amiche di AI hanno prenotato il loro fumetto e un adesivo da attaccare sulla maglietta sul sito amnesty.it e anche grazie a un'applicazione *ad hoc* lanciata su Facebook. Prima del corteo, **84 persone** avevano prenotato il loro cartello, **61 da Facebook** e **23 dal sito**. In quest'occasione sono state raccolte **650 firme** per l'appello in difesa della comunità Lgbt irachena.



Figura 11. Gli attivisti di AI al Napoli Pride.

Caso Abu Omar

La Sezione Italiana ha continuato a seguire, in collaborazione con il Segretariato Internazionale, il procedimento penale per il rapimento di Usama Mostafa Hassan Nasr (detto Abu Omar), cittadino egiziano all'epoca residente in Italia che fu rapito per strada a Milano il 17 febbraio 2003. La sentenza di appello è stata emanata il 15 dicembre 2010 con la condanna di 25 persone, tra cui 22 agenti della Cia, un ufficiale militare statunitense e due agenti dei servizi segreti italiani.

2.1.4 Mai più violenza sulle donne

La campagna "Mai più violenza sulle donne" si è conclusa ufficialmente l'8 marzo 2010 (per l'azione della Giornata internazionale delle donne, dedicata al Nicaragua, vedi 2.1.1). A distanza di sei anni, numerosi e in tutto il mondo sono stati gli esempi di impatto e di risultati ottenuti, raggiunti insieme al lavoro col movimento delle donne. Tra questi, e sono per citarne alcuni, la ratifica da parte del parlamento sloveno del Protocollo opzionale alla Convenzione dell'Onu sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (2004); l'approvazione da parte del parlamento italiano di una legge che ha introdotto nel codice penale il reato di mutilazione genitale femminile (2005); l'adozione, con voto unanime del Consiglio di sicurezza, della risoluzione 1820 che ha condannato lo stupro come arma di guerra, in quanto violazione dei diritti umani che costituisce una minaccia alla sicurezza e alla pace internazionali (2008). Al proseguirà il suo lavoro contro la violenza sulle donne in forme diverse, all'interno di altre campagne e di altre azioni.

GRAZIE AMNESTY

"Grazie, grazie tante per il vostro grande cuore e per l'aiuto costante e incondizionato nella ricerca della giustizia per Claudina, per noi e per il Guatemala. Sapete, la giustizia per quanto tardi possa arrivare può alleviare questa pena, anche di poco, anche di così poco...Non stancatevi e non dimenticateci, teneteci sempre nei vostri cuori, nelle vostre menti e nelle vostre penne, perché senza di voi, senza il vostro aiuto, non potremmo andare avanti in questa battaglia che sembra non avere termine."

(Jorge Velasquez, padre di Claudina Velasquez, che continua a chiedere giustizia per sua figlia, una studentessa universitaria di 19 anni stuprata e assassinata nel 2005 in Guatemala. Nell'ambito della campagna "Mai più violenza sulle donne", Al ha sollecitato le autorità del Guatemala a individuare e punire i responsabili della sua morte).

2.1.5 No alla pena di morte



Figura 12. Una manifestazione di AI contro la pena di morte.

AI si oppone incondizionatamente alla pena di morte e, attraverso una campagna permanente, chiede la fine delle esecuzioni e l'abolizione di questa pratica crudele, disumana e degradante. È membro fondatore della Coalizione mondiale contro la pena di morte (World Coalition against the death penalty, Wcadp), circa 96 organizzazioni per i diritti umani, associazioni legali, sindacati e autorità locali e regionali uniti contro la pena di morte.

Tra i paesi su cui la Sezione Italiana ha concentrato le sue attività, si segnalano in particolare l'**Iran** con centinaia di casi di persone condannate a morte (in particolare il caso di Sakineh Mohammadi Ashtiani), la **Bielorussia**, unico paese in Europa mantentore della pena di morte e gli **Usa**, a cui è stata dedicata la Giornata mondiale contro la pena di morte del 10 ottobre, con gli appelli per Troy Davis e Reggie Clemons. Per l'occasione è stato creato un sito *ad hoc*. Tra le forme di attivazione proposte, anche la richiesta di inviare un sms.

Sempre in occasione della Giornata mondiale, la Sezione Italiana ha partecipato all'iniziativa globale "Illinois: città gemellate" con un appello rivolto all'assemblea generale dello stato statunitense dell'Illinois di abolire la pena di morte.

I numeri della Giornata mondiale contro la pena di morte	
Firme raccolte	19.746
Sms	661
Lettere	177

Come ogni anno, i Gruppi di AI hanno aderito all'evento collegato alla Giornata mondiale contro la pena di morte, *Città per la Vita*, organizzato in collaborazione con la Comunità di S. Egidio.

Nazioni Unite – Un altro passo verso l'abolizione della pena di morte

Il 21 dicembre 2010 l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato con 109 voti a favore, 41 contrari e 35 astensioni una risoluzione sulla moratoria delle esecuzioni capitali.

“La camera scura” al Palazzo delle Esposizioni di Roma



Figura 13. Giulia Bevilacqua.

“La camera scura”, la mostra fotografica contro la pena di morte realizzata nel 2009 nell’ambito del progetto “Sono contro la pena di morte perché...” e per la quale hanno posato 13 attori e attrici, è stata esposta al Palazzo delle Esposizioni di Roma (7 giugno). In quest’occasione, è stata lanciata anche in Italia la mobilitazione mondiale per Troy Davis. Tra le forme di attivazione anche una foto petizione (nella foto, la testimonial di AI Giulia Bevilacqua presta il suo “volto per Troy Davis”). In questa occasione sono state raccolte 500 foto petizioni e 3022 firme. La mostra fotografica è stata distribuita a tutte le articolazioni.

I numeri della campagna “No alla pena di morte”	
Appelli	8
Azioni urgenti	19
Firme	115.304

2.1.6 Individui a rischio

Da 50 anni AI si attiva in favore di individui a rischio, ovvero prigionieri di coscienza, difensori dei diritti umani, vittime di sparizione forzata, condannati a morte e di tutte quelle persone che hanno subito o subiscono processi iniqui, torture, sgomberi forzati dalle loro abitazioni o che non hanno accesso a diritti fondamentali quali l’istruzione. La Sezione Italiana, in alcuni casi, decide di attivarsi nella raccolta di firme in occasione di anniversari di arresti, sparizioni e morti di quanti subiscono in silenzio violazioni dei diritti umani, in ogni parte nel mondo.

Per fermare le violazioni dei diritti umani, AI mette in campo:

- **appelli:** invio di centinaia di appelli, messaggi, lettere, e-mail, fax per fare pressione sui governi responsabili delle violazioni;
- **rete azioni urgenti:** rete di volontari sempre pronti a firmare e inviare gli appelli più urgenti (da qui il nome) perché hanno bisogno di una mobilitazione immediata;
- **azioni di mobilitazione:** manifestazioni o invii di appelli di massa per un caso specifico;
- **azioni di solidarietà:** invio di messaggi di solidarietà a chi è vittima di violazioni dei diritti umani per dargli coraggio, per non farlo sentire da solo.

GRAZIE AMNESTY

"Quando mi hanno arrestato, la mia famiglia era composta da 25 persone. Ora sono migliaia e migliaia.... Sono estremamente grato ad Amnesty International per tutto il sostegno ricevuto. Sono convinto che anche la più piccola forma di pressione ha avuto un ruolo positivo nel mio caso. Per la mia famiglia siete stati una fonte di speranza in un momento di profonda disperazione."

(Ayyaz Ali Khan, medico pachistano, rilasciato l'8 giugno 2010 negli Emirati Arabi Uniti dopo aver trascorso 65 giorni in detenzione senza accusa né processo. Era stato arrestato il 5 aprile, per ragioni ignote, nell'emirato di Ras al Khaiman dove si era trasferito per aprire il dipartimento di Odontoiatria dell'università locale. Al aveva immediatamente diramato un'azione urgente in suo favore).

Nel 2010, la Sezione Italiana ha ricevuto dal Segretariato Internazionale e distribuito:

- **268 azioni urgenti;**
- **267 aggiornamenti** relativi alle azioni urgenti emesse nel 2010 e negli anni precedenti.

Le preoccupazioni più ricorrenti sono state per pena di morte (43 azioni urgenti), rischio per l'incolumità (32 azioni urgenti), intimidazione e maltrattamenti (27 azioni urgenti), prigionieri di coscienza (25 azioni urgenti), detenzione *in incommunicado* (24 azioni urgenti), rischio di tortura e maltrattamenti (21 azioni urgenti).

Come per il 2009, l'Iran è il paese per il quale a livello internazionale sono state emesse il **maggior numero di azioni urgenti (52)**. L'Iran è seguito **dal Messico con 38 azioni urgenti**, principalmente per situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone. Seguono gli **Stati Uniti con 35 azioni urgenti** emesse per fermare la pena di morte. Le azioni urgenti emesse sulla **Cina sono state 30**.

Al si è impegnata in favore di oltre **70.000 persone**, molte delle quali collegate alle nuove aree di preoccupazione, come la povertà. Sono state, infatti, emesse **18 azioni urgenti su sgomberi forzati**.

Sono state emesse 162 azioni urgenti a favore di uomini, 37 in favore di donne e 69 in favore di gruppi/comunità/Ong. **35 azioni urgenti hanno avuto esito positivo, rappresentando circa il 14% delle azioni emesse nel 2010**. Queste riguardano rilasci, sospensione di esecuzioni, trasferimenti in carcere e blocchi di sgomberi.

Regione	Azioni Urgenti
Africa	26
Americhe	90
Asia	36
Europa e Asia Centrale	36
Medio Oriente e Nord Africa	80
Totale:	268

A febbraio 2010, la Sezione Italiana di AI ha lanciato la prima **Azione Urgente Kids**, rivolta a ragazze/i dai 9 ai 13 anni che così possono attivarsi e approfondire la conoscenza dei diritti umani, **riflettere sulla loro importanza e agire concretamente** per la loro difesa. Abbiamo raccolto 1162 lettere per quattro azioni realizzate.

Global Day of Action – 12 giugno



Figura 14. Gli attivisti di AI manifestano davanti all'Ambasciata iraniana a Roma.

Il 12 giugno 2010, in occasione del primo anniversario della repressione postelettorale in Iran, AI ha lanciato la **campagna mondiale "Un anno per i diritti umani in Iran"**, per chiedere la liberazione di tutti prigionieri di coscienza e politici e denunciare le problematiche della criminalizzazione del dissenso pacifico e le carenze nell'amministrazione della giustizia. Abbiamo aderito al Global Day of Action, con un sit-in davanti all'Ambasciata iraniana a Roma. I partecipanti hanno indossato le maschere coi volti dei prigionieri di coscienza su cui si è concentrata l'azione: **Ahmad Zeidabadi, Abolfazl Abedini Nasr, Hengamen Shahibi, Mohammad Amin Valian, Majid Tavakkoli, Sayed Ziaoddin (Zia) Nabavi, Nasrin Sotoudeh.**

Per chiedere il rilascio del **premio Nobel per la pace 2010, Liu Xiaobo**, abbiamo lanciato un appello e un'azione di solidarietà in suo favore. Quest'ultima è stata inserita anche su Facebook con un esempio di cartolina a cui ispirarsi e da inviare. **I messaggi di solidarietà sono stati 147.** Le cartoline arrivate sono state pubblicate su Flickr (<http://www.flickr.com/photos/amnestyitalia/sets/72157625148255696/>).

Dal 4 al 19 dicembre si è svolta la maratona di raccolta firme **"Write 4 Rights - Una lettera per i diritti umani"**. La Sezione Italiana ha concentrato la sua azione su cinque dei 10 casi internazionali, a cui è stato dedicato un sito *ad hoc* www.firmiamolitutti.it. Alla maratona ha aderito l'Associazione italiana insegnanti lingue straniere - Anails. Nell'ambito dell'iniziativa è stato invitato in Italia **Mohammad Mostafaei, ex-avvocato di Sakineh Mohammadi Ashtani**, il quale ha portato il suo contributo sulla situazione dei diritti umani in Iran in occasione di due conferenze e di una video chat organizzate dalla Sezione Italiana e di un evento a cura dell'Associazione Italia-Iran, rilasciando diverse interviste a quotidiani nazionali; inoltre, insieme alla delegazione di AI, è stato ricevuto al ministero degli Esteri dalla sottosegretario Craxi.

Per cinque dei 10 casi di "Write4Rights" sono stati registrati cambiamenti positivi!

I numeri di "Write 4 Rights":

Casi della maratona mondiale	10
Casi della maratona italiana	5
Appelli e azioni di solidarietà nel mondo	819.589
Appelli e azioni di solidarietà in Italia	42.511 firme – 152 messaggi
Gruppi coinvolti	25 Gruppi locali, Gruppi giovani e la Retegiovani
Visite a www.firmiamolitutti.it	15.775

Nel 2010, la Sezione Italiana ha pubblicato 129 appelli online e raccolto e inviato oltre 423.432 firme online, più del doppio rispetto al 2009!

2.1.7 Attività di lobby

Le pressioni sul governo e sul parlamento italiani hanno riguardato gli obiettivi delle principali campagne e azioni italiane sui diritti umani nel mondo e in Italia (vedi 2.1.1, 2.1.3 e 2.1.4) e sono state portate avanti attraverso numerosi contatti con le istituzioni con comunicazioni scritte, incontri formali e informali e audizioni parlamentari. Sono state, inoltre, realizzate attività di lobby per il rispetto dei diritti umani in paesi quali:

Israele e Territori palestinesi occupati: le attività di lobby si sono concentrate sul diritto all'acqua (sulla base del rapporto *Troubled Waters: Palestinians denied fair access to water*), sul tema dell'accountability (in particolare in seguito all'operazione "Piombo fuso") insieme all'Emhrn (Euro-Mediterranean Human Rights Network). Dopo le richieste inviate al governo, al ministero degli Esteri e alla presidenza del Consiglio, siamo stati ricevuti a maggio. A luglio abbiamo scritto al ministro degli Esteri per i fatti della Freedom Flotilla.

Iran: in occasione del primo anniversario delle contestate elezioni presidenziali in Iran, la Sezione Italiana di AI ha partecipato a una **conferenza ospitata dalla camera**, insieme a una rappresentante di Iran Human Rights, un funzionario del ministero degli Affari esteri e due parlamentari, e **alla conferenza stampa di presentazione delle iniziative sull'anniversario**, organizzata dalla Commissione straordinaria diritti umani del senato e varie organizzazioni con cui la Sezione ha collaborato lavorato. Il nuovo rapporto internazionale è stato inviato ad alcuni parlamentari.

Siria: in partnership con la Fédération des ligues des droits de l'Homme (Fidh) è stata inviata una lettera di lobby internazionale al presidente della Repubblica italiana in vista di una sua visita in Siria, sulle violazioni della libertà di espressione e su casi di difensori dei diritti umani.

Myanmar: a luglio, in vista di un vertice Asean, sono state inviate lettere lobby alle ambasciate di Thailandia, Malesia, Filippine, Singapore, Vietnam e Indonesia per sottoporre alla loro attenzione la situazione dei diritti umani in Myanmar.

Messico: a ottobre abbiamo risposto a una comunicazione dell'ambasciata che faceva riferimento alle nostre attività sul tema dei migranti.

Pakistan: è stato inviato al ministero degli Affari esteri italiano il nuovo rapporto internazionale, in cui si fa riferimento a esportazioni di armi anche dall'Italia verso il paese asiatico.

Mongolia: è stata inviata una lettera di lobby all'ambasciata in Italia sul tema della pena di morte.

Guatemala: è stata inviata una risposta alla richiesta dell'ambasciata che ci aveva scritto in relazione ad appelli su difensori dei diritti umani, inviati alla loro attenzione.

Giustizia internazionale: è stata fatta pressione sul ministero degli Affari esteri e della Giustizia in vista della Conferenza di revisione della Corte penale internazionale.

Rapporto annuale 2010: è stato inviato al governo e a numerosi parlamentari il testo cartaceo, con segnalazione della disponibilità di quello online. I contenuti relativi ai diritti umani nel mondo e in Italia sono stati presentati durante specifiche audizioni alla camera e al senato, tra giugno e luglio.

Nazioni Unite: in vista della 65° sessione dell'Unga (Assemblea generale) di settembre-dicembre, abbiamo scritto al ministro degli Esteri Frattini una lettera con le osservazioni di AI su: Obiettivi di sviluppo del millennio, la nuova agenzia delle donne - UN Women, la situazione dei diritti umani in Iran e Myanmar, Corte penale internazionale, tortura e ratifiche. In quella stessa occasione, abbiamo inviato al ministero il documento che AI ha sottoposto al Comitato Onu sui diritti umani per la sua 15° sessione di lavori. L'azione sul ministero in vista dell'Unga è continuata quando AI ha scritto una seconda volta ricordando le sue osservazioni e sottolineando la necessità di ratifica del Protocollo opzionale al Patto sui diritti

economici, sociali e culturali e le raccomandazioni sul Myanmar. Abbiamo inoltre inviato documenti per la sessione dell'Esame periodico universale su Honduras, Giamaica, Libano, Liberia, Libia, Mauritania, Mongolia e Stati Uniti e Libia.

2.2 Educazione e Formazione ai diritti umani

2.2.1 Il progetto educativo della Sezione Italiana

Nel 2010 il progetto di Educazione ai diritti umani (EDU) della Sezione Italiana ha consolidato in maniera significativa la sua presenza nel mondo della scuola e dell'Università, attraverso una proposta sempre più articolata di corsi, risorse e proposte pensati per l'educazione formale (per maggiori informazioni www.amnesty.it/educazione e www.amnestykids.it). Percorso questo che è stato supportato da due progetti Europei condotti in partnership *A scuola di Solidarietà* ed *Education for Human Dignity* e dall'accREDITAMENTO da parte del ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca quale ente di formazione per il personale docente.

Al contempo, non abbiamo comunque dimenticato l'area dell'educazione e della formazione professionale nonché il suo lavoro con il mondo del carcere e la sperimentazione dei nuovi strumenti educativi, con un significativo cambiamento della propria linea editoriale.

2.2.2 Le attività principali

Il mondo della scuola

Per favorire la conoscenza e diffusione nel mondo della scuola dell'offerta EDU anche per quest'anno la Sezione Italiana ha prodotto e diffuso la *Scuola dei diritti*, una brochure che illustra i diversi progetti divisi per ordine e grado e destinati a circa 7000 docenti. Inoltre AI ha ottenuto l'accREDITAMENTO da parte del MIUR come ente qualificato per svolgere attività di formazione del personale docente della scuola.



Altro strumento chiave per il rapporto con il mondo della scuola nel 2010 è stata la newsletter **Articolo 26**, inviata a oltre 6600 docenti di scuole e istituti di ogni ordine e grado, per informare sulle novità e sugli strumenti che AI mette a disposizione. **Amnesty Kids!**, il progetto destinato al secondo ciclo della primaria e alla scuola secondaria di primo grado, ha visto la chiusura dell'anno scolastico '09/'10 con la partecipazione di **267 classi (circa 6000 alunne/i)** all'iniziativa e alle sue diverse proposte di attivazione. Al concorso *Adotta un diritto* hanno partecipato 60 classi mentre sono state oltre un oltre un migliaio le lettere inviate per le Azioni Urgenti Kids (vedi 2.1.6).

Da settembre 2010 è infine online il **blog www.amnestykids.it**, che in un solo trimestre ha ricevuto oltre 6500 visite.

L'Università

Ugualmente consolidata è ormai la collaborazione di AI con il mondo universitario. Anche nel 2010 AI ha collaborato con l'**Università degli Studi Roma Tre**, nell'ambito del *Master in Educazione alla Pace, Cooperazione Internazionale, Diritti Umani e Politiche dell'Unione Europea* e del *Master in Peacekeeping e Security Studies*. Analogamente, ha rinnovato la collaborazione con il Cirps - Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo sostenibile dell'Università La Sapienza di Roma organizzando la terza edizione dell'**International Summer School su Human Rights, Humanitarian Aid and International Development Cooperation**, corso internazionale residenziale e intensivo destinato a laureati italiani e stranieri presso il Campus di Pomezia *Selva dei Pini*.



Abbiamo inoltre realizzato moduli formativi da tempo sperimentati nell'ambito del corso su *Diritti, Costituzioni e Istituzioni* organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'**Alma Mater Studiorum - Università di Bologna**. Inoltre, abbiamo avviato una collaborazione con il Creg-Centro di ricerche economiche e giuridiche dell'**Università di Roma Tor Vergata** nell'ambito di un corso multidisciplinare di educazione ai diritti presso la Facoltà di Giurisprudenza in partenariato con la Croce Rossa Italiana.

AI ha confermato anche per il 2010 la sua presenza nell'ambito del corso *Diritti umani e diritto umanitario nei conflitti armati* con la Facoltà di Giurisprudenza dell'**Università di Ferrara**.

Nel 2010 AI ha anche firmato un **Protocollo d'Intesa** con il Dipartimento di scienze internazionalistiche e di studi sul sistema politico e istituzionale europeo della Facoltà di Giurisprudenza dell'**Università Federico II di Napoli**, per la realizzazione di attività formative nell'ambito del Dottorato di ricerca *Ordine internazionale e tutela dei diritti individuali*. La Sezione Italiana ha posto le basi, inoltre, per la firma di **altri Protocolli d'Intesa**: con il **Miur**, per definire un quadro di riferimento istituzionale di attività congiunte di formazione e sensibilizzazione; col **Campus di Pomezia Selva dei Pini** per un piano operativo sulla formazione universitaria e professionale, e con l'**Università di Ferrara**.

La formazione dei professionisti

- *I/le docenti*

L'offerta formativa di AI include un programma annuale di corsi di formazione che per il 2010 è stato rivolto tanto ai docenti della scuola superiore (I e II grado) che a quelli della scuola primaria e dell'infanzia. Gli incontri, realizzati nel Centro e Sud Italia, hanno affrontato alcuni temi specifici quali la relazione tra povertà e violazioni dei diritti umani (Bari, 4-5 marzo e 4 maggio), l'integrazione scolastica dei bambini rom e sinti (Roma, 28-29 ottobre e 3 dicembre) e l'uso del linguaggio cinematografico come strumento per la costruzione di percorsi compiuti di Educazione ai diritti umani (Napoli, 1-2 dicembre).

Dall'analisi delle valutazioni espresse dai docenti **emerge un apprezzamento diffuso (pari a circa il 75%) dei contenuti scelti e delle metodologie utilizzate** oltre che dei formatori impiegati nella trattazione delle diverse tematiche.

- *Le operatrici e gli operatori di polizia penitenziaria*

L'incontro pubblico tenutosi presso la **Casa Circondariale di Pozzuoli il 16 settembre 2010** ha concluso il progetto *Comunicare dentro* che ci aveva visti impegnati nell'anno precedente in un ciclo di incontri rivolti a circa 10 agenti di polizia penitenziaria in servizio.

All'incontro hanno partecipato la Direzione del carcere, i rappresentanti degli enti locali (Regione Campania e Provincia di Napoli) che hanno supportato l'intero progetto, alcune agenti che hanno partecipato agli incontri, gli esperti esterni e i referenti EDU coinvolti direttamente nel percorso formativo.

Sia la Direzione dell'istituzione coinvolta, sia gli enti finanziatori hanno sottolineato la necessità di interventi formativi come quello da noi promosso, volti a migliorare la condizione lavorativa di particolari categorie il cui operato può avere un forte impatto in termini di difesa e promozione dei diritti umani.

Durante l'incontro sono inoltre stati presentati l'opuscolo ***Comunicare dentro. Spunti ed esperienze per una proposta di formazione ai diritti umani per il personale di polizia penitenziaria*** che raccoglie le esperienze degli ultimi anni della Sezione Italiana in merito all'EDU in ambito carcerario e il manuale ***Educazione informale. Esperienze dal sud del mondo e settori di intervento*** rivisto e rieditato nell'ambito del progetto.

Gli strumenti educativi



Due nuovi testi hanno caratterizzato la scelta editoriale di sperimentare strumenti diversi rispetto alla produzione passata, con una nuova veste grafica e contenuti rinnovati: il testo di narrativa illustrato ***Una giornata particolare***, edito da Sinnos Editrice per i ragazzi della secondaria di primo grado sui temi dell'integrazione, della diversità, e del rapporto con l'altro, e ***Migrando*** edito da Orecchio Acerbo Editore e alla cui uscita in Italia AI ha contribuito, pensato per far riflettere i bambini e le bambine delle scuole primarie sul tema delle migrazioni, del viaggio e dell'accoglienza. Con il marchio editoriale Notes, sono inoltre state realizzate le nuove edizioni de ***Il Quadernone 1 di Amnesty International. Per scoprire cosa sono i diritti dei bambini***; ***Il Quadernone 2 di Amnesty International. Per scoprire gli altri intorno a noi***; ***Il Quadernone 3 di Amnesty International. Dalla fantasia alla realtà. Storie fantastiche e reali sulle bambine e i bambini del mondo.***

2.3 I protagonisti: le attiviste e gli attivisti per i diritti umani

La maggior parte delle attività di AI sono portate avanti da attiviste e attivisti: gente comune per gente comune, persone che decidono di dedicare parte del loro tempo alla difesa dei diritti umani. Spesso gli attivisti si riuniscono in gruppi, che svolgono attività di mobilitazione a livello locale (manifestazioni, presenza in pubblico, partecipazioni ad azioni ed eventi, raccolta fondi) e attività di campaigning “tradizionale”, ossia la raccolta di firme e adesione agli appelli. I Gruppi, pertanto, rappresentano a tutti gli effetti AI nel territorio e sono un punto di riferimento per la “crescita della consapevolezza” rispetto al tema dei diritti umani a livello locale.

2.3.1 Gruppi, Gruppi Giovani, Circoscrizioni, Coordinamenti e reti

Nel corso del 2010, **132 Gruppi** (compreso **1 Gruppo in formazione**) hanno svolto azioni legate alle campagne dell'associazione, alla raccolta fondi, all'educazione ai diritti umani; hanno inviato lettere di pressione, organizzato eventi, intrattenuto contatti coi media locali e partecipato a manifestazioni coordinate a livello nazionale.

Dati sull'attività dei Gruppi nel 2010	
N° firme inviate	218.575
Eventi esterni organizzati	2.350
Incontri EDU nelle scuole	911
Incontri EDU in Università	30
EDU in ambito extra-scolastico	1.300 partecipanti
Iniziative di formazione interna	270
Gruppi con un sito web	50
Gruppi su Facebook	72

Anche **35 Gruppi Giovani** si sono attivati, formati da ragazzi e ragazze dai 14 ai 25 anni che lavorano in contesti a spiccata presenza giovanile, e **31 Antenne**, realtà territoriali più piccole e meno strutturate.

La Sezione Italiana di AI è stata rappresentata a livello locale da **15 Circoscrizioni**, che hanno svolto un ruolo di collegamento fra le articolazioni locali e la struttura nazionale.

20 Coordinamenti (Africa Centrale e Orientale –uniti dal novembre 2010–, Africa Occidentale e Meridionale, Medio Oriente e Nord Africa, Europa, Estremo Oriente e Pacifico, Asia del Sud, America Latina, Nord America e Isole Caraibiche, Minori, Donne, Discriminazione sessuale e Lgbt, Diritti economici, sociali e culturali e responsabilità delle imprese, Human Rights Defenders, Professioni clinico-sanitarie, Pena di morte, Rifugiati e migranti, Crisis Response, Armi e trasferimenti militari, Giovani e Antenne) e **reti** hanno lavorato su basi di affinità tematica o per aree geografiche, in contatto diretto con gli uffici centrali di Londra, collaborando alla preparazione e all'adattamento del materiale per l'attivazione dei volontari in Italia.

2.3.2 Progetti rivolti ai giovani

Anche nel 2010 abbiamo realizzato attività per promuovere i diritti umani, l'attivismo e le attività di AI in particolare, tra i ragazzi. Oltre a supportare i Gruppi giovani, abbiamo organizzato tre campi estivi aperti a ragazzi e ragazze non ancora soci. Questi incontri di confronto particolarmente stimolanti e divertenti sul tema dei diritti umani hanno visto la partecipazione di **60 ragazzi e ragazze**.

La **Retegiovani**, una comunità di attivisti online che circa una volta al mese invia appelli e raccoglie firme, è arrivata a contare oltre **700 iscritti**.

In occasione della **Marcia della pace** (vedi 2.1.3) alcuni ragazzi sono stati coinvolti nelle iniziative organizzate dalla Tavola della Pace in collaborazione con l'associazione Terra del fuoco. Inoltre, un gruppo di giovani attivisti di AI, col supporto della Sezione Italiana, ha realizzato incontri, laboratori didattici e di approfondimento, durante i quali sono stati coinvolti ragazzi e ragazze delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

2.3.3 Iniziative e mobilitazioni nazionali e territoriali

Nel corso del 2010, gli attivisti e le attiviste hanno “narrato” le principali campagne di AI al territorio attraverso numerose iniziative di livello nazionale a locale. Così attivisti e attiviste hanno promosso le azioni della campagna “lo pretendo dignità” in occasione delle tappe italiane del concerto degli U2 e in vista del Summit mondiale sugli Obiettivi di sviluppo del millennio (vedi 2.1.1). Si sono mobilitati per l'azione rom, hanno fatto sentire la loro presenza alla Marcia della Pace e al Napoli Pride (vedi 2.1.3). Hanno manifestato di fronte all'ambasciata iraniana in occasione del Global Day (vedi 2.1.6) e davanti a quella libica per l'azione in favore di 200 eritrei detenuti in Libia (vedi 2.1.3).

Le iniziative locali, organizzate dagli attivisti e dalle attiviste di AI, sono state diverse centinaia.



Figura 15. Alcune iniziative organizzate dai Gruppi: 1-Torino: I Nafsi Afrika Acrobats; 2-Mondiali antirazzisti 2010; 3-Cagliari: I stand with Aung San Suu Kyi and the people of Myanmar; 4-Palermo: Sicilia Pride; 5-Nocera Inferiore (SA): la gara di torte.

2.3.4 Attivismo online

Figura 16. La community (((Io pretendo dignità)))

L'attivismo online è cresciuto nel 2010: è stato possibile seguire AI sui social network o aggiornarsi direttamente su www.amnesty.it. Gli attivisti hanno firmato gli appelli, condiviso messaggi, invitato altre persone a partecipare e partecipato ad azioni di solidarietà come quella indirizzata a Liu Xiaobo (vedi 2.1.6).

Dopo il lancio nell'ottobre 2009, la community www.iopretendodignita.it è diventata la piattaforma di riferimento della campagna. Il sito ha raccolto tutte le notizie e azioni della campagna e anche contenuti esterni pertinenti alla campagna. **Sono stati pubblicati circa 130 post.** La community è stata la piattaforma delle azioni "Benvenuti a Roma" e "Sicurezza e giustizia per le donne degli slum di Nairobi" (vedi 2.1).

3 – LA PRESENZA ALL'ESTERNO



Figura 17. Presentazione Rapporto annuale 2010.

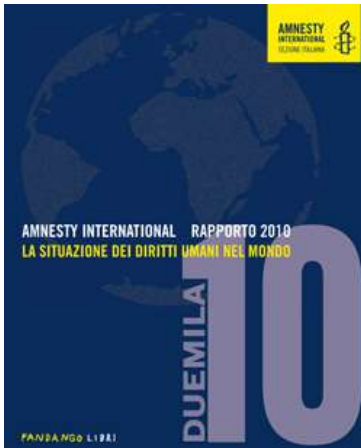
La Sezione Italiana predispone e attua una strategia pluriennale, coerente con quella internazionale, con l'obiettivo di rafforzare l'immagine e la visibilità pubblica dell'associazione e consolidare le caratteristiche di imparzialità, accuratezza e reputazione del suo operato. Tale strategia utilizza diversi strumenti, tra cui comunicati stampa, conferenze stampa, interviste, campagne pubblicitarie, attività editoriali offline e online e rapporti con i testimonial e col mondo dell'arte e della cultura, che sempre più spesso si occupa di tematiche relative ai diritti umani e che, di conseguenza, offre ad AI un'importante occasione di promozione, sensibilizzazione e ampie potenzialità di raccolta fondi. Le migliaia di citazioni sul web testimoniano l'attenzione verso amnesty.it, sempre più utilizzato come un portale informativo, con rotazione delle news quotidiane. La promozione delle attività di AI sui social network, attraverso la pubblicazione di appelli, azioni, informazioni di campagne, news, comunicati stampa, ha permesso a chi segue AI sui social network di essere costantemente aggiornato e di attivarsi. Le innumerevoli condivisioni, che hanno reso possibile una diffusione più ampia e diretta dei nostri messaggi, e i dati in crescita nel 2010 evidenziano la strategicità dei social network.

3.1 I rapporti con i mezzi di informazione

Nel 2010, l'Ufficio Comunicazione della Sezione Italiana ha diffuso circa **400 comunicati stampa** relativi ad attività dell'associazione in Italia o a campagne/rapporti/reazioni del Segretariato Internazionale: **69 comunicati stampa internazionali e 34 nazionali** sono stati inviati direttamente alla stampa e **oltre 290** sono stati pubblicati come "news" su www.amnesty.it.

Nel 2010, AI è stata presente sulla stampa quotidiana e periodica, con oltre 1000 segnalazioni, e in televisione con centinaia di segnalazioni o interviste. La radio ha continuato a essere un partner privilegiato, che apprezza AI per la disponibilità e pluralità di persone in grado di rilasciare interviste con preavviso anche minimo.

Tra i temi su cui la presenza dei media è stata rilevante, si segnalano le violazioni dei diritti umani in Italia (Rosarno, “Piano nomadi”, sentenze per i fatti di Bolzaneto e Diaz durante il G8 di Genova del 2001, gli accordi Italia –Libia e la visita di Gheddafi, la sentenza di appello per il caso Abu Omar, vedi 2.1.3), la morte dell’attivista per i diritti umani cubano Orlando Zapata Tamayo, le violazioni in Iran, l’assegnazione del Nobel per la pace al prigioniero di coscienza cinese Liu Xiaobo, la liberazione dell’altro Nobel per la pace Aung San Suu Kyi. La mortalità materna, tema della campagna Sms solidale (vedi 4.1.7), ha avuto un’ampia copertura stampa, così come il lancio di una campagna contro le mutilazioni dei genitali femminili, co-promossa con Aidos (vedi 2.1.1).



Il 27 maggio è stata presentata l’edizione 2010 del **Rapporto annuale**, volume che documenta la situazione dei diritti umani in almeno 150 paesi e territori nel mondo, alla presenza di oltre un centinaio di invitati (giornalisti ma anche esponenti di istituzioni e rappresentanti di associazioni).

La successiva rassegna stampa ha confermato il crescente interesse per la valutazione di AI della situazione dei diritti umani in Italia, che anche nel 2010 è stata oggetto di una relazione specifica e di una percentuale rilevante di tempo nella relazione principale della conferenza stampa. I principali quotidiani hanno riservato attenzione al rapporto annuale e i rappresentanti dell’associazione sono stati intervistati da tutti i principali notiziari radio e televisivi.

La comunicazione del 2010 in cifre:	
Comunicati stampa diffusi	400
- di cui relativi ad attività della Sezione Italiana	72
Passaggi radio	385
Segnalazioni o interviste televisive	341
Citazioni sul web	2013
Presenza su quotidiani e settimanali	1195

3.2 Attività editoriali

Il **catalogo editoriale** della Sezione Italiana di AI è stato arricchito da importanti strumenti di sensibilizzazione e consapevolezza sui diritti umani, destinati a lettori di ogni età e promossi sul territorio dai nostri Gruppi attraverso incontri pubblici. Sono state avviate collaborazioni con gli editori Fandango, Orecchio Acerbo, Sinnos Editrice e Bruno Mondadori con la pubblicazione dei nuovi strumenti educativi come *Migrando* e *Una giornata particolare* (vedi 2.2), del Rapporto annuale 2010 (vedi sopra) e di *Prigionieri della povertà* di Irene Khan. Per raggiungere un pubblico sempre più ampio e diffondere una cultura dei diritti umani, AI ha scelto di collaborare sempre più intensamente con diversi autori esterni, **patrocinando testi incentrati sulle tematiche dei diritti umani** (*Il mare di mezzo* di Del Grande, *Come un uomo sulla terra* di Segre, Yimer e Biadene, *Bosnia Express* di Leone, *Freedom* e *Una lezione prima di morire* di Ernest J. Gaines, *Rwanda. Istruzioni per un genocidio* di Scaglione).



Le pubblicazioni sono state presenti al *Salone del Libro* di Torino e alla *Fiera più libri più liberi* di Roma.

Al 50esimo anniversario di AI, sono stati dedicati il calendario, con immagini scattate da attiviste e attivisti, e l'agenda che raccoglie gli auguri ad AI di numerosi testimonial e artisti vicini all'associazione.

I prodotti editoriali diffusi dalla Sezione Italiana sono stati complessivamente circa 64.600, di cui circa 45.300 sono libri e briefing, circa 13.800 materiali educativi e circa 5500 agende e calendari.

Soci e socie sono stati informati su temi e attività attraverso ***I Amnesty*, la rivista trimestrale di approfondimento dei diritti umani** arricchita dal contributo di noti giornalisti, testimonial, opinionisti e ricercatori dell'associazione. Sono stati prodotti quattro numeri, per un totale di 289.122 copie, dedicati a: accesso all'acqua nei Territori occupati palestinesi, lancio dell'azione sul "Piano nomadi", Rapporto annuale 2010 e Summit mondiale sugli Obiettivi di sviluppo del millennio. Informando i soci e le socie sulle campagne per le quali si richiede un sostegno economico, e diffondendo l'allegato conto corrente postale per le donazioni, *I Amnesty*, è stato anche per il 2010 un importante strumento nel processo di fidelizzazione (vedi 4.1.3).

3.3 Rapporti con il mondo delle arti



Figura 18. Sabrina Impacciatore al festival internazionale Giffoni Experience.

Nel corso del 2010 è stata ulteriormente rafforzata la collaborazione con **diversi testimonial**. A Giobbe Covatta, regista e attore di *Trenta*, spettacolo teatrale sulla Dichiarazione universale dei diritti umani patrocinato da AI, è stato assegnato il premio “Arte e diritti umani”. Sabrina Impacciatore, già testimonial della campagna “lo pretendo dignità” e protagonista di uno scatto della mostra “La camera scura” (vedi 2.2), ha registrato un video messaggio per la campagna Sms solidale contro la mortalità materna (vedi 4.1.7) e ha partecipato al festival internazionale *Giffoni Experience* a sostegno della campagna contro la discriminazione in Europa.

AI ha patrocinato il nuovo spettacolo di e con Alessandro Gassman, *Roman e il suo cucciolo*, dedicato al tema dell’immigrazione e integrazione in Italia. Le tappe della tournée sono state accompagnate dalla presenza dei Gruppi e, in alcuni casi, da incontri pubblici con la compagnia e rappresentanti di AI. Gassman è stato protagonista dello spot istituzionale *I am Amnesty*, trasmesso gratuitamente sulla Rai per due settimane. È stato, inoltre, testimonial della campagna per il 5x1000 (vedi 4.1.2). Tra gli altri artisti che hanno sostenuto le nostre attività si segnalano Valentina Lodovini, Paola Turci e Luca Argentero.

Nel campo della **musica**, la disponibilità di Claudio Baglioni ha permesso di diffondere un suo messaggio in difesa dei diritti umani in Iran attraverso il sito e un mailing elettronico. È proseguita la collaborazione con l’associazione Voci per la libertà per l’8° edizione del concorso musicale “**Una canzone per Amnesty**”, che ha premiato Carmen Consoli per *Mio zio* come miglior brano sui diritti umani del 2009. Il festival ha avuto un’importante visibilità anche grazie allo speciale della rubrica *Suoni d’estate* sulle esibizioni live del festival. Abbiamo preso parte a diverse manifestazioni musicali (*Locus Festival, Lunezia, Voci per la libertà e Meeting degli Indipendenti, Carpino Folk Festival*). I proventi della single-track *A solo un metro* di Luca Bussoletti e Dario Fo sono stati devoluti ad AI. Roberto Citran e Paolo Fresu hanno tenuto un concerto per AI (12 dicembre, Viterbo).

Per quanto riguarda il mondo del **cinema**, abbiamo raggiunto un accordo per scambio di visibilità e promozione congiunta con la casa di distribuzione cinematografica BIM in occasione dell’uscita del film *I gatti persiani* del regista iraniano Bahman Ghobadi e abbiamo parte a diversi festival cinematografici (*Est film festival di Montefiascone, Mostra internazionale del cinema di Pesaro* con premio assegnato dalla giuria a *Plenny/Captive* di Aleksey Uchitel e *Budrus* di Julia Bacha, *Giffoni Experience* con premi assegnati al lungometraggio *The story of me* di Luiz Villaça e al cortometraggio *DisAbili* di Angelo Cretella, *Festival del Cinema di Roma*).

3.4 Il portale amnesty.it



Sul sito italiano di AI (www.amnesty.it), che costituisce il riferimento web ufficiale della Sezione, sono stati quotidianamente pubblicati comunicati stampa, appelli e news sulle nostre attività. Nel 2010, contando ormai oltre **4300 pagine**, il sito ha reso disponibili molte informazioni sulle campagne in corso, sulle pubblicazioni e sulle modalità attraverso le quali l'utente può attivarsi. In particolare, per il terzo anno il sito ha permesso di consultare integralmente il Rapporto annuale di AI, consentendo all'utente di navigare tra le aree geografiche fino a raggiungere le schede dei singoli paesi.

I numeri di amnesty.it	
Visitatori	521.239
Visite	811.135
Numero di pagine visitate	4.163.184
Media di pagine visitate	5,13
Tempo medio sul sito	3' 05"
Sorgenti di traffico	38,16% Motori di ricerca 33,97% Siti di riferimento 19,04 % Traffico diretto 8,82% Altro

3.5 I social network

Facebook

I fan della pagina ufficiale della Sezione Italiana sono più che raddoppiati nel 2010 rispetto all'anno precedente, attestandosi a **50.891**. Il lettori hanno mostrato apprezzamento per i contenuti postati, come rivela l'indice di gradimento, espresso attraverso i "Mi piace" e i commenti, che è aumentato del 102%. **Il numero complessivo delle volte che i post sono stati visti è di 14.114.900.**

Facebook ha portato migliaia di utenti sul sito istituzionale (139.970 visite, ossia il 17,26% del traffico totale), molti dei quali nuovi (il 72,06% delle visite è stato generato da nuovi visitatori).

Tale numero è il risultato della presenza su Facebook, con un proprio profilo/gruppo, di circa **70 fra Gruppi e Gruppi giovani**, oltre a molti soci e attivisti con il loro profilo personale.

Chi ci segue sui social network ha un'età compresa tra i 25 e i 45 anni; la gran parte è costituita da donne (57%). Anche i fan hanno in prevalenza (51%) tra i 25 e i 44 anni.

Iscritti alle Fan Page di Amnesty International Italia	
Cause	Iscritti
No alla pena di morte!	8.788
Stop agli sgomberi forzati!	1.398
La salute materna è un diritto umano	1.806
Stop all'impunità delle imprese	2.611
Mai più violenza sulle donne	250.843
Gruppo "per i diritti umani in Iran"	8.971

Twitter

Twitter è cresciuto significativamente durante l'anno; infatti il numero dei nostri followers è passato da 862 a 4762. La particolare natura di microblogging di questa piattaforma ne ha fatto un formidabile strumento di divulgazione delle notizie oltre che di collegamento con le realtà più diverse.

Altri social network

AI è cresciuta anche sugli altri social network. I dati, in crescita nel 2010, testimoniano una cospicua produzione e condivisione di materiale fotografico e audiovisivo che ha permesso di veicolare in maniera più diretta e ampia i messaggi di AI.

Flickr	Youtube
1.495 foto Contatti: 202 Visualizzazioni: 3.073	Video caricati: 29 Visualizzazione canale: 8.072 Iscritti: 374 Visualizzazioni video: 51.624

4 – RISORSE ECONOMICHE: COME LE RACCOGLIAMO, COME LE UTILIZZIAMO



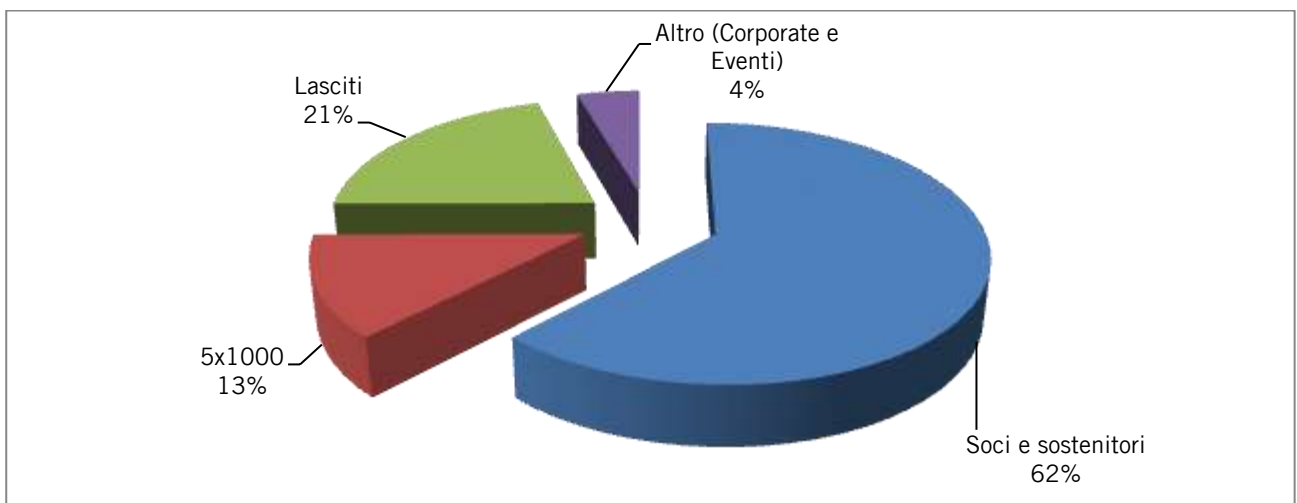
Figura 19. Face to Face in azione.

4.1 La raccolta fondi

Il lavoro di AI in difesa dei diritti umani nel mondo è sostenuto quasi unicamente da cittadine e cittadini. Per rimanere imparziale e indipendente, infatti, AI non accetta finanziamenti da enti pubblici, governi o istituzioni, con la sola eccezione dei progetti di educazione ai diritti umani.

La raccolta fondi, fondamentale per sostenere le attività della Sezione Italiana, è prevalentemente orientata a ottenere l'iscrizione o la donazione da parte di socie/i e sostenitrici/tori. Per quanto riguarda la raccolta fondi verso le aziende, AI si è dotata di stringenti linee guida, al fine di evitare rapporti con aziende che agiscono senza rispettare i diritti umani e/o senza seguire determinate linee di comportamento che AI considera fondamentali.

Ripartizione delle entrate di raccolta fondi: la maggior parte dei fondi raccolti deriva da privati



COME SOCIE/SOCI E SOSTENITORI HANNO DONATO AD AMNESTY INTERNATIONAL

75,16%

Donazione in un'unica soluzione

(bollettino postale, bonifico bancario, contanti, assegno, carta di credito)

24,84%

Donazione continuativa

(domiciliazione bancaria, postale o con carta di credito)

4.1.1. Acquisizione di nuove/i socie/i

L'attività di acquisizione di nuove/i socie/i e sostenitrici/tori si è sviluppata sui principali canali di direct marketing: **messaggi postali (mailing)** e **l'attività di Face to Face**. Si è proseguito con l'uso del cosiddetto "mailing indirizzato", ossia l'invio tramite posta di specifici messaggi di appello di raccolta fondi a liste selezionate di possibili sostenitori. A metà 2010 sono state promosse azioni specifiche al fine di ridurre l'impatto dell'aumento del 500% delle tariffe postali. Lo strumento della domiciliazione bancaria, postale o tramite la donazione continuativa con carta di credito (RID), e in particolare attraverso l'attività del Face to Face, ha confermato il suo ruolo strategico per l'acquisizione di nuovi soci e socie. Si tratta di uno strumento di fidelizzazione importante in quanto permette all'associazione di poter contare su un sostegno regolare e pianificato nel corso di uno o più anni.



Figura 20. L'attività del Face to Face a Roma.



Figura 21. Mailing di acquisizione 2010 sul tema "mortalità materna": testo lettera con modulo per la domiciliazione bancaria, bollettino postale e busta.

Il **Numero Verde 800 99 79 99**, attivato alla fine del 2009 per ricevere donazioni con carta di credito, ha continuato a essere attivo nel 2010, principalmente per operazioni di rinnovo della quota associativa e per donazioni aggiuntive.

4.1.2 Il 5xmille

La campagna 5xmille costituisce per AI un'importante fonte di entrata. Anche nel 2010 la campagna promozionale ha avuto come testimonial Alessandro Gassman, che da anni ormai sostiene l'Associazione con entusiasmo.

La campagna si è svolta utilizzando vari strumenti di comunicazione:

- messaggio postale (mailing);
- messaggi via e-mail (mailing elettronico);
- biglietti da visita e locandine distribuiti a Circooscrizioni e Gruppi e a tutti i fornitori e i professionisti che sono n in contatto con l'Organizzazione;
- cartolina di ringraziamento;
- annuncio stampa pubblicato su spazi riservati gratuitamente all'associazione (quotidiani e periodici);
- inserto allegato al quotidiano economico *Il Sole 24 Ore* e pagina pubbliredazionale sul periodico specializzato *Vita*;
- promozione web attraverso un mini sito web dedicato alla campagna;
- introduzione dell'invio di sms a soci e sostenitori per ricordare la possibilità di devolvere il 5xmille.



Figura 22. Mini sito web dedicato alla campagna 5xmille.

All'inizio del 2011 sono state comunicate all'organizzazione le preferenze espresse nella dichiarazione dei redditi 2009 (a valere sui redditi 2008): 23.150 firme. L'importo totale di competenza 2010 è stato di € 855.529,53.

Tabella relativa allo storico dell'iniziativa "5xmille"

Anno campagna	Redditi	Totale Firme	% Incremento firme	Totale Importo (€)	Quota media (€)	% Incremento Importo
2006	2005	14.123	-	519.829,00	36,81	-
2007	2006	17.665	25%	674.235,38	38,17	30%
2008	2007	22.109	25%	846.910,43	38,31	26%
2009	2008	23.150	5%	855.529,43	36,97	1%

4.1.3 Le/i socie/i e sostenitrici/tori di Amnesty International

L'associazione è aperta a tutte le persone, senza alcun tipo di discriminazione causata, fra gli altri motivi possibili, da convinzioni politiche, religiose, etiche o di qualunque altro tipo, dall'origine etnica, dal colore della pelle, dalla lingua, dalla nazionalità, dall'orientamento sessuale, dall'età (Statuto, art. 6).

Numero totale di soci e sostenitori nel 2010: 71.056 Incidenza percentuale di uomini e donne: 54% uomini e 46% donne



Molto importante per AI è stato il processo di fidelizzazione di soci e socie attraverso un'attenta gestione della relazione personale, telefonica e postale con l'**aggiornamento sulle campagne** e con l'invio di **specifici ringraziamenti** a chi ha donato. Altro strumento di fidelizzazione e trasparenza è costituito dall'invio di un'**attestazione fiscale**, che intende offrire un servizio ai donatori riassumendo, per ognuno, il totale delle donazioni effettuate durante l'anno fiscale precedente.

Fig. 23: esempio di ringraziamento

A soci/e viene inviata ogni anno la tessera associativa intestata e con la quale si ringrazia per il sostegno ad AI.



Fig.24: esempio tessera associativa

4.1.4 I lasciti testamentari



La campagna 2010 è stata rivisitata nell'aspetto grafico e nell'ideazione di un annuncio stampa, pubblicato su *l'Amnesty*.

Alla fine del 2010 è stata richiesta a un'agenzia specializzata una consulenza strategica per la promozione della campagna. L'attività di promozione e cura delle relazioni con coloro che vogliono effettuare un lascito, è sviluppata in sinergia con l'Ufficio Amministrazione che ne cura gli aspetti legali.

Nel 2010 le entrate ottenute da quest'area sono state pari al **21% dell'intero ricavato dell'associazione**.

Ogni giorno, ovunque nel mondo, i diritti umani sono violati. Collaborando in lasciti ad Amnesty International puoi far sopravvivere gli ideali in cui credi e che Amnesty International ogni giorno si impegna a portare avanti.

COMPILATI COME LASCIARE IN EREDITÀ UN MONDO MIGLIORE

Compila e spedisce il coupon ad Amnesty International, via E. B. de Rosi, 20 - 00155 Roma, P.levere. In guida completa al lascito testamentario. Copione distribuito al numero verde 06 4490211 o in fax al 06 4490243 o via e-mail a leave@amnesty.it

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ E-mail _____ Professione _____

Amnesty International è un'organizzazione senza scopo di lucro. Per informazioni sui lasciti testamentari, visita il sito www.amnesty.it o chiama il numero verde 06 4490211. Per informazioni sui lasciti testamentari, visita il sito www.amnesty.it o chiama il numero verde 06 4490211.

4.1.5 Le iniziative di raccolta fondi sul territorio

Le Giornate Amnesty rappresentano un momento importante di confronto e scambio con il territorio e di visibilità dell'associazione a livello nazionale. Dal 2010 le giornate Amnesty hanno acquisito con maggior forza le caratteristiche di evento di raccolta fondi a livello nazionale. Lo studio delle Giornate Amnesty degli anni precedenti e lo scambio di informazioni con le Circoscrizioni hanno permesso di sviluppare una nuova strategia, più attenta al rapporto con le articolazioni territoriali.

Nel 2010 si è scelto di testare un nuovo prodotto: un bulbo di tulipano giallo. Il significato del bulbo da piantare è quello di qualcosa di cui prendersi cura così come si deve aver cura dei diritti umani per farli "crescere" in tutto il mondo.

La confezione, in scatola di cartone semplice e con il logo AI, comprendeva un bulbo, un sacchetto di terra, un vaso in terracotta. I materiali e il confezionamento sono stati donati da aziende bergamasche.



Hanno partecipato all'evento 119 articolazioni territoriali tra Circoscrizioni e Gruppi Italia (93 nel 2009)

Anche il canale web è stato coinvolto per promuovere la vendita online verso privati.

	Numero bulbi venduti	Ricavi
ARTICOLAZIONI TERRITORIALI	5.168	€ 27.965
WEB	142	€ 859
UFFICI	46	€ 104
ALTRO	44	€ 266
TOTALI	5.400	€ 29.194

4.1.6 Raccolta fondi sul web

Nel 2010 l'attività di raccolta fondi attraverso il canale web è stata caratterizzata dall'utilizzo della E-newsletter (più di 1,2 milioni) inviata al database "interno" di AI che comprende soci/e, sostenitori/trici e firmatari di appelli non donatori.

In occasione delle festività di fine anno è stata inviata una comunicazione per e-mail ai contatti presenti nel database.

Nel corso dell'anno è stata realizzata un'operazione web con il Sole 24 Ore, con inserimento di un banner sul portale Italia News.

4.1.7 Sms Solidale



Dal 21 novembre al 12 dicembre è stata lanciata la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi tramite sms solidale a favore della campagna “Io pretendo dignità” e in particolare delle azioni contro la mortalità materna in paesi come il Nicaragua, la Sierra Leone, il Perù, il Burkina Faso e gli Stati Uniti.

Le principali compagnie telefoniche (Tim, Vodafone, Wind, Tre, Telecom Italia, Coop Voce, Infostrada) hanno scelto di sostenere questa iniziativa concedendo la numerazione unica 45506 per le tre settimane.

Il numero è stato promosso, in particolare, attraverso la ricerca di spazi gratuiti su stampa, radio, canali web e di distribuzione gratuita dello spot TV sulle reti Mediaset, SKY, LA7 e su quelle locali.

4.1.8 Indicatori della raccolta fondi

La seguente tabella riassume i principali indicatori di efficienza elaborata sulla base dei dati inseriti a bilancio.

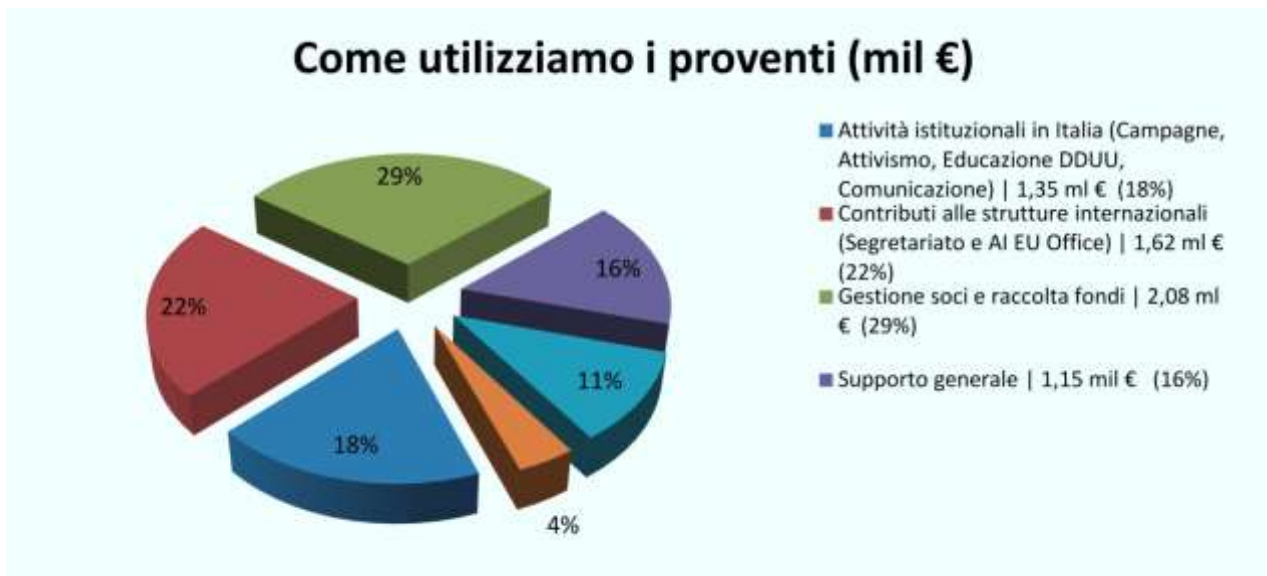
	Proventi 2010	Oneri 2010	Incidenza Oneri Raccolta Fondi	ROI (ritorno sull'investimento)
Raccolta fondi con lasciti	€ 7.103.310	€ 2.079.336	29.28%	3,41

4.2. Come utilizziamo i proventi

I proventi di AI nel 2010 sono stati pari a **7,3 milioni di euro**, di cui 7,1 milioni di euro per proventi da raccolta fondi comprensivi di lasciti (v. tab. 4.1.8) e 0,2 milioni di euro per altri proventi (da progetti di educazione DDUU, da interessi attivi, da sopravvenienze, etc).

Il bilancio di AI è certificato dalla società "Reconta Ernst & Young s.p.a."

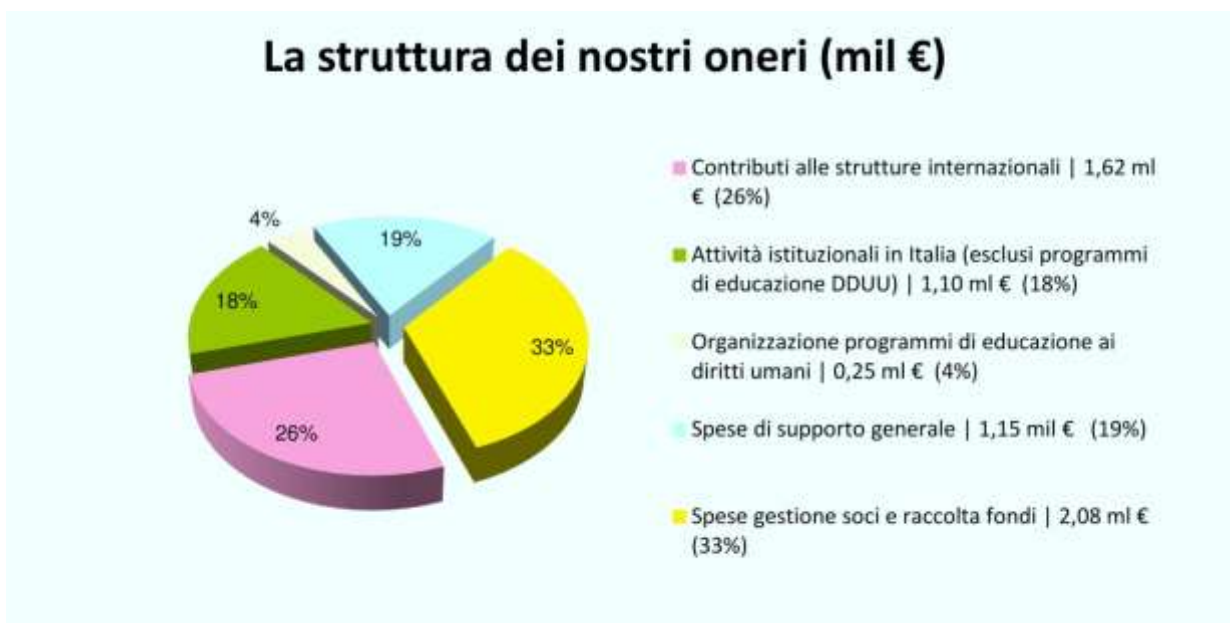
Qui di seguito è riportata in forma grafica la destinazione dei proventi.



Nota: l'accantonamento a riserva vincolata è dovuto a vincoli apposti a lasciti ricevuti dall'associazione.

4.3. La struttura dei nostri costi

Il grafico riportato di seguito fornisce una indicazione immediata della composizione degli oneri di AI nel corso del 2010.



5 - IL COMITATO DIRETTIVO

Christine Weise: attivista di AI dal 1984, è stata socia di diversi Gruppi locali in Germania e in Italia oltre che componente del Comitato direttivo della Sezione Italiana e tre volte delegata all'International Council Meeting di AI. Si è occupata in particolare di diritti economici e sociali e di diritti delle donne. Christine Weise è laureata in Interpretazione di conferenza e ha recentemente conseguito una laurea breve in Culture e Diritti Umani. Lavora come interprete di conferenza e abita vicino a Bologna. Dal 1° maggio 2009, è presidente della Sezione Italiana di AI.

Maria Cristina Fenoglio Gaddò: in AI dal 1988, è stata per molti anni attivista con il Coordinamento America Centrale e Paesi andini. E' stata sindaco effettivo della Sezione Italiana dal 2003 al 2005, presidente del Collegio Sindacale dal 2005 al 2007, componente della delegazione italiana all'International Council Meeting di AI del 2009. E' tesoriera nazionale e componente del Comitato Direttivo dal 2007. Maria Cristina Fenoglio Gaddò è laureata in Economia, ha un MBA e una specializzazione in Management Strategico. È consulente di direzione aziendale e vive vicino a Torino.

Diego Cordua: attivista di AI dal 2000, ha ricoperto diverse cariche e incarichi sia in ambito locale, (Gruppo Italia 232 e Circoscrizione Campania) che nazionale. Diego Cordua è laureato in Giurisprudenza e vive nella provincia di Napoli, dove svolge diverse attività professionali e accademiche nell'ambito legale.

Alberto Lavelli (da maggio): attivista dal 1992 nel Gruppo di Trento, ha svolto diversi ruoli sia all'interno del Gruppo sia nella Circoscrizione Veneto Trentino Alto Adige (responsabile di gruppo, tesoriere circoscrizionale e altro). Vive a Trento. È laureato in Scienze dell'Informazione a Milano e lavora presso un centro di ricerca a Trento.

Liliana Maniscalco: attivista dal 1998 ha fondato un Gruppo a Palermo nel 1999. Dal 2000 in poi ha ricoperto incarichi regionali prima e nazionali poi. Dal 2007 è componente del Comitato direttivo e presidente della commissione che assicura la partecipazione e la conoscenza da parte dei volontari e delle volontarie in Italia delle tematiche internazionali del movimento. Liliana lavora per un'azienda di servizio del palermitano.

Andrea Matricardi: attivista di AI dal 1995, si è occupato di formazione e sviluppo a livello locale, è stato responsabile della Circoscrizione Lombardia, membro del Consiglio Nazionale, membro del Comitato direttivo, vicepresidente della Sezione Italiana e membro della delegazione italiana all'International Council Meeting del 2009. Dall'inizio del 2010 è presidente della Commissione Campagne. È laureato in architettura, svolge la libera professione ed è socio fondatore di una società di project and construction management. Vive a Milano.

Paolo Natile: attivista di AI dal 1997, ha rivestito vari ruoli di responsabilità in alcune articolazioni territoriali in Lombardia e ha fatto parte di alcuni gruppi di lavoro regionali e nazionali, in particolare nell'ambito della formazione e dello sviluppo dell'attivismo. Paolo Natile lavora come assistente nell'ufficio studi di un ente di diritto pubblico e vive vicino Milano.

Gian Giacomo Pace (fino ad aprile): attivista di AI dal 1987, socio del Gruppo locale di Torino, componente del Consiglio nazionale della Sezione Italiana di AI e delegato agli International Council Meeting di Lubiana e Cape Town. Nei suoi anni di attivismo si è occupato in particolar modo di formazione e di tematiche internazionali. Laureato in giurisprudenza, lavora nel settore dell'arte drammatica come insegnante di teatro e regista.

Emanuele Russo: attivista di AI dal 2004, ha rivestito vari ruoli di responsabilità in alcune articolazioni territoriali in Piemonte e Valle d'Aosta e ha fatto parte della Commissione Nazionale Educazione e Formazione a partire dal 2006. Emanuele Russo sta facendo un dottorato di ricerca sulle violazioni dei diritti umani nei contesti urbani presso il Dipartimento di Studi Politici dell'Università degli Studi di Torino, dove vive.

Sonia Villone: attivista dal 1992 nel Gruppo 182 di San Lazzaro (Bologna), è stata responsabile di Gruppo, tesoriera, addetta alla formazione, incaricata degli interventi di Educazione ai diritti umani nelle scuole del territorio; ha collaborato con la Commissione tematiche internazionali, è stata delegata all'International Council Meeting di AI del 2007, in Messico. Vive a Bologna. È laureata in Scienze Politiche, ha lavorato come insegnante per oltre 30 anni, prima nei corsi per adulti e poi in una scuola superiore.

6 - RESPONSABILI CIRCOSCRIZIONALI

ABRUZZO – MOLISE	MARIA LUISA CAVALLO
CALABRIA	FELICE GINESTRA
CAMPANIA	MIRIAM CUSATI
EMILIA-ROMAGNA	PAOLO CICOGNINI, da settembre ELISA MUSI
LAZIO	ANNALISA ZANUTTINI
LIGURIA	SERGIO RIZZO
LOMBARDIA	MASSIMO GIORNO
MARCHE	FABRIZIO MONTAGNA
PIEMONTE – VALLE D'AOSTA	JAVIER GONZALEZ DIEZ
PUGLIA	ANTONELLA MARINO
SARDEGNA	GIAN MARIO MANCA, da marzo PAOLA CUCCUREDDU
SICILIA	CRISTINA ACCARDO
TOSCANA	IACOPO VANNUCCHI
UMBRIA	FEDERICA CAPPALÀ
VENETO – TRENTINO ALTO ADIGE	LILIANA CEREDA

7 - LA TRASPARENZA

Al come organizzazione di volontariato non profit, osserva un sistema formale di responsabilità che trova la sua applicazione nello Statuto, nel Regolamento interno e nel rapporto formale e informale con le parti sociali e politiche. Si impegna costantemente nella comunicazione pubblica e nella trasparenza delle sue azioni per la difesa dei diritti umani, in Italia usufruisce del riconoscimento fiscale di Onlus.

Il Segretariato Internazionale sostiene le eccellenze operative, applica pratiche trasparenti e responsabili, particolarmente nell'impiego delle risorse economiche, utilizza standard pubblici di reportistica finanziaria e partecipa al network di Organizzazioni non governative (Ong) denominato *INGO charter*, che si occupa di trovare una linea comune di "accountability".

Per approfondimenti consultare:

<http://www.amnesty.org/en/who-we-are/accountability>

<http://www.ingoaccountabilitycharter.org/read-the-charter/>

Al ha sottoscritto la *Carta INGO* al fine di promuovere e raccogliere sostegno per i più elevati standard di condotta comune per le Ong che operano a livello transnazionale. Lo sviluppo dell'attuazione della Carta è curato da un gruppo direttivo composto da Al stessa, Greenpeace International, Oxfam International, ActionAid International, International Save the Children Alliance, Trasparency International e l'Alleanza Mondiale CIVICUS di partecipazione dei cittadini.

Il processo intrapreso di Bilancio sociale è ampio e muove in questi anni i primi passi, essendo un tema trasversale di partecipazione per tutte le strutture territoriali. Quest'anno il presente documento fa riferimento alle rendicontazioni delle attività dell'anno 2010 della Sezione Italiana di Al.

Il processo intrapreso, inoltre, porterà ad accrescere la cultura della trasparenza nel rapporto con gli stakeholder (soci, partner, istituzioni) in relazione alle attività della Sezione Italiana. In questo la Sezione Italiana si atterrà agli standard internazionali e ai progetti del Piano strategico integrato (2010-2016) del Segretariato Internazionale.

Nel rispetto dei dettami della Legge 266 sul volontariato, la Sezione Italiana ha attivato una copertura assicurativa, denominata "polizza multirischi per il volontariato" perché si concentrano in essa la responsabilità civile verso terzi, la copertura infortuni e l'indennità di degenza, in favore dei volontari regolarmente iscritti nei registri dell'associazione per le attività descritte nello Statuto e per quelle attività diverse purché svolte in via del tutto occasionale.

Tale polizza copre i danni causati involontariamente a terzi e a cose in conseguenza di un fatto accidentale avvenuto nell'ambito dello svolgimento delle attività di volontariato, gli infortuni che il volontario eventualmente subisca nell'ambito dello svolgimento delle attività di volontariato e infine la copertura per un'eventuale degenza in conseguenza dell'infortunio subito o della malattia contratta, sempre nell'ambito dello svolgimento delle attività.

Al rispetta la sicurezza sul lavoro e i relativi adempimenti come stabilito dal Testo Unico D.Lgs. 81/2008.